

CLXX SEDUTA**GIOVEDI' 16 DICEMBRE 1976**

Presidenza del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Congedo	6059
Disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1977". (272) (Continuazione della discussione):	
ISONI	6067
NONNE, Assessore all'agricoltura e foreste ...	6068
CHESSA	6068
PRESIDENTE	6070
SODDU, Presidente della Giunta	6070
CARDIA	6072
MARRAS	6074
MURRU	6074
SERRA	6075
SECHI	6075
MONNI PIETRO SERAFINO	6079
FRAU	6080
MACIS	6081
TRONCI	6081
SABA	6083
PUDDU MARIO, Assessore alle finanze, artigiano e cooperazione	6095
SPINA	6095

La seduta è aperta alle ore 19 e 15.

BORIO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Il consigliere Tedesco ha chiesto due giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1977". (272)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1977"; relatore l'onorevole Spina.

Comunico che sono stati presentati numerosi ordini del giorno, i primi due dei quali, pre-

sentati prima della chiusura della discussione generale, potranno essere illustrati.

Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

Ordine del giorno Isoni - Rais - Biggio - Maddalon - Borio sulla predisposizione di un unico testo legislativo riguardante il settore agricolo.

“ IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 272 bilancio di previsione della Regione sarda per l'esercizio 1977;

CONSTATATO che il corpo di leggi regionali si è, negli ultimi anni, appesantito per tutta una serie di provvedimenti settoriali e spesso formulati sotto la spinta di situazioni contingenti ormai sorpassati;

CONSIDERATO che spesso i provvedimenti legislativi risultano contrastanti per cui appare difficile districarsi in una situazione confusa e poco attuale;

RILEVATA la necessità per operatori privati e amministratori pubblici di disporre di un quadro organico e preciso delle possibilità di intervento regionale per sostenere le attività agricole;

impegna la Giunta regionale

a provvedere alla compilazione di un unico testo legislativo (o eventualmente di alcuni per ciascun settore fondamentale) attraverso una razionale delegificazione e una organica riformulazione totalmente sostitutiva della legislazione agricola esistente tenendo conto anche delle più recenti disposizioni comunitarie e delle più vaste esigenze di rinnovazione legislativa”. (1)

Ordine del giorno Isoni - Are - Zurru - Saba - Asara - Loretto - Monni Pietro - Mela sul blocco della erogazione di contributi per la forestazione industriale, lo svolgimento di una indagine da parte della Commissione

consiliare agricoltura e l'indicazione da parte del Consiglio di precisi indirizzi sulla politica di intervento nel settore.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 272, concernente “Approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”.

RILEVATO che alcuni sistemi di forestazione industriale realizzata nelle pendici del Limbara hanno determinato devastazioni di estesi territori boscati;

RITENUTO che tali realizzazioni sono contrarie agli interessi della Sardegna e certamente non in armonia con gli stessi indirizzi politici sulla forestazione espressi sia nel “Piano delle zone interne a prevalente economia pastorale” sia nel “Piano triennale”;

AFFERMATO il principio che ogni intervento produttivo nel settore agricolo deve essere inteso innanzitutto come conservazione di beni esistenti e quindi protezione attiva del patrimoni boschivo esistente;

ACCERTATO che in molti casi si è trattato di operazioni a scopo speculativo realizzate in territori per di più soggetti a vincoli idrogeologici e forestali;

CONSIDERATA l'urgenza di intervenire immediatamente per impedire ulteriori danni

impegna la Giunta regionale

1) a bloccare l'erogazione di qualsiasi contributo a favore di imprese private che operano rimboschimenti a scopo industriale in attesa di accertamenti sul modo e luogo in cui gli stessi devono essere realizzati;

2) a riferire al Consiglio, entro due mesi, sul problema della forestazione in generale e su quella industriale in particolare al fine di mettere a “fuoco” le linee di azione politica da seguire nel delicato settore al precipuo scopo di salvaguardare il patrimonio boschivo isolano e farlo coincidere con l'obiettivo del pieno mantenimento dei livelli occupativi mediante il

finanziamento esclusivamente di quelle iniziative che diano tutte le garanzie di operare seguendo rigidi criteri di tutela dell'ambiente;

delibera

di incaricare la Commissione consiliare all'agricoltura di effettuare una approfondita indagine nei territori sottoposti a forestazione "selvaggia" alle pendici del Limbara, ed eventualmente in altre zone sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale e comunque ad accertare come sia stata fino ad ora attuata la politica della forestazione in Sardegna, con particolare riferimento all'impianto e alla coltura degli arbusti "pinus radiata" ed a riferire al Consiglio in merito affinché siano stabiliti precisi indirizzi per l'attuazione del progetto organico, in corso di elaborazione, riguardante tutti gli interventi regionali e della Cassa per il Mezzogiorno in ordine alla forestazione produttiva in Sardegna." (2)

Ordine del giorno Mela - Biggio sulla presentazione di un disegno di legge sulla modifica degli incentivi a favore di tutte le categorie produttive operanti nell'Isola.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul capitolo 26627 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977

RITENUTO che i molti miliardi che si sono spesi, e che ancora si dovranno spendere a mente delle leggi vigenti, per finanziare questo sistema di interventi a mezzo di contributi non hanno dato né sono in grado di dare dei risultati da considerarsi proporzionali alla entità degli oneri e ciò perché in primo luogo i contributi si spendono in tanti rivoletti che non sempre confluiscono verso aziende ed opere meritevoli di aiuto e poi perché la smalzata furberia di alcuni operatori agricoli, unitamente all'aspetto di ordinaria amministrazione che hanno assunto le pratiche presso gli uffici competenti, in definitiva hanno tolto a questi interventi il valore che essi

dovevano avere, cioè quella del sostegno e dello stimolo all'attività agricola

impegna la Giunta regionale

1) a presentare entro il 30 giugno 1977, in un quadro globale di riforma degli incentivi attualmente esistenti per tutte le categorie produttive operanti nell'Isola (artigiani, commercianti, industrie, ecc.) un disegno di legge inteso a modificare radicalmente il sistema degli incentivi per l'attuazione di piani organici di trasformazione agraria e di opere di miglioramento fondiario, abbattendo tutte le misure contributive in conto capitale e sostituendole con mutui pluriennali a tasso agevolato con almeno tre anni di preammortamento nella misura del 100 per cento della spesa ammessa, da concedere a tutti gli imprenditori agricoli a titolo principale, come previsto dalle direttive C.E.E., sì da poter veramente facilitare l'ammodernamento di tutte le aziende ed in modo particolare di quelle piccole per sostenerle nel dispendioso ed inevitabile sforzo di trasformazione colturale, in quanto si ritiene l'unico mezzo per poter veramente stimolare l'iniziativa privata, sulla quale, sia per la discutibile genialità dei produttori agricoli che per la loro passione, deve essere riposta ogni fiducia e speranza;

2) a prevedere nello stesso disegno di legge la unificazione delle misure dei contributi in conto capitale a favore delle Cooperative e Consorzi per la realizzazione di impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". (3)

Ordine del giorno Mela - Biggio sui contributi per l'acquisto di macchine agricole.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul capitolo 26635 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977,

impegna la Giunta regionale

1) a presentare entro il 31 marzo 1977 un dise-

gno di legge che preveda la concessione di contributi, per l'acquisto di macchine ed attrezzature agricole, da parte degli imprenditori agricoli a titolo principale nella misura massima del 20 per cento, da pagarsi entro 90 giorni dalla presentazione della domanda corredata da idonea documentazione attestante l'avvenuto acquisto, e tanto per una sola volta nel periodo di cinque anni;

2) che lo stesso disegno di legge consenta la possibilità per l'imprenditore agricolo di cui sopra, di poter optare per il contributo oppure per la concessione, entro trenta giorni dalla richiesta, di un prestito annuale a tasso agevolato del 25 per cento, sull'ammontare della richiesta d'acquisto di macchine ed attrezzature agricole, quale anticipazione dovuta per ottenere il mutuo quinquennale da erogarsi ai sensi dell'art. 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910". (4)

Ordine del giorno Spina - Tronci - Serra - Erdas - Corona - Biggio - Fadda - Sini sull'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio degli Enti regionali per l'anno 1977 fino al 30 aprile 1976.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 272 concernente l'approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1977;

VISTA la L.R. 1° agosto 1966, n. 5

autorizza

l'esercizio provvisorio dei sottoelencati Enti fino al 30 aprile 1977 sulla base dei corrispondenti contributi previsti nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1977. Tali contributi, il cui ammontare equivalente a quello stanziato nel bilancio della Regione per l'anno 1976, vengono previsti nel bilancio per la Regione 1977 interamente a favore dei capitoli 13446 (IRSE), 15506 (ESAF), 16144 (ISOLA), e per il cinquanta per cento del loro importo — sempre con riferimento al bilancio di previsione per il 1976 —

in favore dei capitoli 16626 (III), 16649 (CRAS), 16718 (SSS), 16807 (ESIT). La cifra risultante dalla differenza tra le somme previste nei singoli capitoli del bilancio 1977 e quelle stanziato nel bilancio 1976, viene, temporaneamente, attribuita al capitolo 17904 relativo ai nuovi oneri legislativi, — elenco n. 4 lettera a) — in uno con le maggiori somme necessarie ai singoli enti per adeguare il proprio fabbisogno finanziario alle esigenze programmate nei rispettivi bilanci di previsione per il 1977 che dovranno essere determinate attraverso particolari provvedimenti adottati dalla Giunta regionale nel quadro della ristrutturazione degli Enti stessi, e successivamente approvati dal Consiglio regionale;

impegna la Giunta regionale

ad erogare in favore dei predetti enti i contributi — a valere sugli stanziamenti previsti nel bilancio di previsione per il 1977 — fino alla concorrenza dei quattro dodicesimi delle somme erogate con il bilancio della Regione per l'anno 1976". (5)

Ordine del giorno Spina - Tronci - Serra - Erdas - Corona - Biggio - Fadda - Sini sugli interventi per il diritto allo studio.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione della Regione per l'anno 1977

impegna la Giunta regionale

a presentare entro il mese di febbraio un progetto di legge organico sul diritto allo studio che interpreti la nuova realtà regionale conseguente al trasferimento delle competenze in base al D.P.R. n. 480 ed alla istituzione dei nuovi organismi previsti dai decreti delegati". (6)

Ordine del giorno Spina - Tronci - Serra - Erdas - Corona - Biggio - Fadda - Sini sugli interventi a favore delle Scuole materne (art. 2

finanziamento esclusivamente di quelle iniziative che diano tutte le garanzie di operare seguendo rigidi criteri di tutela dell'ambiente;

delibera

di incaricare la Commissione consiliare all'agricoltura di effettuare una approfondita indagine nei territori sottoposti a forestazione "selvaggia" alle pendici del Limbara, ed eventualmente in altre zone sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale e comunque ad accertare come sia stata fino ad ora attuata la politica della forestazione in Sardegna, con particolare riferimento all'impianto e alla coltura degli arbusti "pinus radiata" ed a riferire al Consiglio in merito affinché siano stabiliti precisi indirizzi per l'attuazione del progetto organico, in corso di elaborazione, riguardante tutti gli interventi regionali e della Cassa per il Mezzogiorno in ordine alla forestazione produttiva in Sardegna." (2)

Ordine del giorno Mela - Biggio sulla presentazione di un disegno di legge sulla modifica degli incentivi a favore di tutte le categorie produttive operanti nell'Isola.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul capitolo 26627 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977

RITENUTO che i molti miliardi che si sono spesi, e che ancora si dovranno spendere a mente delle leggi vigenti, per finanziare questo sistema di interventi a mezzo di contributi non hanno dato né sono in grado di dare dei risultati da considerarsi proporzionali alla entità degli oneri e ciò perché in primo luogo i contributi si spendono in tanti rivoletti che non sempre confluiscono verso aziende ed opere meritevoli di aiuto e poi perché la smalzita furberia di alcuni operatori agricoli, unitamente all'aspetto di ordinaria amministrazione che hanno assunto le pratiche presso gli uffici competenti, in definitiva hanno tolto a questi interventi il valore che essi

dovevano avere, cioè quella del sostegno e dello stimolo all'attività agricola

impegna la Giunta regionale

1) a presentare entro il 30 giugno 1977, in un quadro globale di riforma degli incentivi attualmente esistenti per tutte le categorie produttive operanti nell'Isola (artigiani, commercianti, industrie, ecc.) un disegno di legge inteso a modificare radicalmente il sistema degli incentivi per l'attuazione di piani organici di trasformazione agraria e di opere di miglioramento fondiario, abbattendo tutte le misure contributive in conto capitale e sostituendole con mutui pluriennali a tasso agevolato con almeno tre anni di preammortamento nella misura del 100 per cento della spesa ammessa, da concedere a tutti gli imprenditori agricoli a titolo principale, come previsto dalle direttive C.E.E., sì da poter veramente facilitare l'ammodernamento di tutte le aziende ed in modo particolare di quelle piccole per sostenerle nel dispendioso ed inevitabile sforzo di trasformazione colturale, in quanto si ritiene l'unico mezzo per poter veramente stimolare l'iniziativa privata, sulla quale, sia per la discutibile genialità dei produttori agricoli che per la loro passione, deve essere riposta ogni fiducia e speranza;

2) a prevedere nello stesso disegno di legge la unificazione delle misure dei contributi in conto capitale a favore delle Cooperative e Consorzi per la realizzazione di impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". (3)

Ordine del giorno Mela - Biggio sui contributi per l'acquisto di macchine agricole.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul capitolo 26635 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977,

impegna la Giunta regionale

1) a presentare entro il 31 marzo 1977 un dise-

gno di legge che preveda la concessione di contributi, per l'acquisto di macchine ed attrezzature agricole, da parte degli imprenditori agricoli a titolo principale nella misura massima del 20 per cento, da pagarsi entro 90 giorni dalla presentazione della domanda corredata da idonea documentazione attestante l'avvenuto acquisto, e tanto per una sola volta nel periodo di cinque anni;

2) che lo stesso disegno di legge consenta la possibilità per l'imprenditore agricolo di cui sopra, di poter optare per il contributo oppure per la concessione, entro trenta giorni dalla richiesta, di un prestito annuale a tasso agevolato del 25 per cento, sull'ammontare della richiesta d'acquisto di macchine ed attrezzature agricole, quale anticipazione dovuta per ottenere il mutuo quinquennale da erogarsi ai sensi dell'art. 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910". (4)

Ordine del giorno Spina - Tronci - Serra - Erdas - Corona - Biggio - Fadda - Sini sull'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio degli Enti regionali per l'anno 1977 fino al 30 aprile 1976.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 272 concernente l'approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1977;

VISTA la L.R. 1° agosto 1966, n. 5

autorizza

l'esercizio provvisorio dei sottoelencati Enti fino al 30 aprile 1977 sulla base dei corrispondenti contributi previsti nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1977. Tali contributi, il cui ammontare equivalente a quello stanziato nel bilancio della Regione per l'anno 1976, vengono previsti nel bilancio per la Regione 1977 interamente a favore dei capitoli 13446 (IRSE), 15506 (ESAF), 16144 (ISOLA), e per il cinquanta per cento del loro importo — sempre con riferimento al bilancio di previsione per il 1976 —

in favore dei capitoli 16626 (III), 16649 (CRAS), 16718 (SSS), 16807 (ESIT). La cifra risultante dalla differenza tra le somme previste nei singoli capitoli del bilancio 1977 e quelle stanziare nel bilancio 1976, viene, temporaneamente, attribuita al capitolo 17904 relativo ai nuovi oneri legislativi, — elenco n. 4 lettera a) — in uno con le maggiori somme necessarie ai singoli enti per adeguare il proprio fabbisogno finanziario alle esigenze programmate nei rispettivi bilanci di previsione per il 1977 che dovranno essere determinate attraverso particolari provvedimenti adottati dalla Giunta regionale nel quadro della ristrutturazione degli Enti stessi, e successivamente approvati dal Consiglio regionale;

impegna la Giunta regionale

ad erogare in favore dei predetti enti i contributi — a valere sugli stanziamenti previsti nel bilancio di previsione per il 1977 — fino alla concorrenza dei quattro dodicesimi delle somme erogate con il bilancio della Regione per l'anno 1976". (5)

Ordine del giorno Spina - Tronci - Serra - Erdas - Corona - Biggio - Fadda - Sini sugli interventi per il diritto allo studio.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione della Regione per l'anno 1977

impegna la Giunta regionale

a presentare entro il mese di febbraio un progetto di legge organico sul diritto allo studio che interpreti la nuova realtà regionale conseguente al trasferimento delle competenze in base al D.P.R. n. 480 ed alla istituzione dei nuovi organismi previsti dai decreti delegati". (6)

Ordine del giorno Spina - Tronci - Serra - Erdas - Corona - Biggio - Fadda - Sini sugli interventi a favore delle Scuole materne (art. 2

e 3 della L.R. 13 marzo 1965, n. 6).

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione della Regione per il 1977

impegna la Giunta regionale

ad erogare a favore delle Scuole materne (artt. 2 e 3 della L.R. 23 marzo 1965, n. 6) le somme previste in bilancio nei capitoli 13433 e 13437 previa presentazione di un programma di interventi da sottoporre al parere della competente Commissione consiliare". (7)

Ordine del giorno Spina - Tronci - Erdas - Biggio - Corona - Baghino - Fadda.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione per il 1977;

CONSIDERATO che il piano triennale stabilisce il principio di operare una revisione del sistema degli incentivi per lo sviluppo dei diversi settori economici

impegna la Giunta regionale

a proporre al Consiglio un disegno di legge per la modifica del sistema degli incentivi privilegiando l'erogazione di mutui agevolati e riducendo progressivamente la quota dei contributi a fondo perduto". (8)

Ordine del giorno Spina - Tronci - Serra - Biggio - Corona - Sini - Fadda sulla necessità di un nuovo rapporto Regione, Università ed Enti operanti nel campo della ricerca scientifica e applicata.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione per l'anno 1977;

RILEVATO che appare indispensabile andare ad una maggiore intesa sistematica tra Regione,

Università ed altri Istituti di ricerca ed Enti operativi;

RILEVATO, altresì che è altrettanto urgente potenziare la ricerca per renderla più rispondente alle necessità della crescita economica e civile della Sardegna

impegna la Giunta regionale

1) ad esaminare il problema favorendo la costituzione di un gruppo di lavoro nell'ambito delle norme della legge regionale n. 33/75, formato da rappresentanti della Regione, degli Enti operativi, dell'Università e degli altri Istituti di ricerca operanti in Sardegna.

2) ad unificare, nelle more della formulazione di una nuova politica nel settore, i diversi stanziamenti di bilancio in un fondo regionale, da gestire secondo un piano finalizzato alle indicazioni del programma triennale;

3) ad evitare che anche le disponibilità finanziarie per l'Università derivanti dalla Legge 183/76 non vadano frantumate in interventi dispersivi, ma utilizzate per un programma di qualificazione delle strutture, che realizzi il collegamento delle Università con le nuove realtà, e per ottenere anche nella prospettiva della riforma dell'Università un più elevato livello tecnologico e scientifico". (9)

Ordine del giorno Spina - Tronci - Erdas - Serra - Corona - Baghino - Fadda - Sini sulla formazione professionale.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione della Regione per l'anno 1977

impegna la Giunta regionale

a presentare entro tre mesi un progetto di legge organico per la ristrutturazione di tutto il settore della istruzione e formazione professionale adeguandolo alla nuova realtà derivante dal recente trasferimento alla Regione delle competenze in materia sinora esercitata dallo Sta-

to". (10)

Ordine del giorno Spina - Tronci - Serra - Erdas - Corona - Fadda - Sini sugli interventi per la promozione organica della politica culturale.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione della Regione per l'anno 1977

impegna la Giunta regionale

a presentare entro il mese di marzo 1977 un progetto per una nuova legge sulla promozione organica delle attività culturali secondo le indicazioni del programma triennale". (11)

Ordine del giorno Erdas - Spina - Serra - Biggio - Corona - Baghino - Puggioni - Fadda - Sini sul risanamento igienico urbanistico ed il trasferimento dell'abitato di Tratalias.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1977; RILEVATO che non è stato risolto il problema del risanamento igienico urbanistico ed il trasferimento dell'abitato di Tratalias, compromesso dalle infiltrazioni d'acqua verificatesi a seguito della costruzione della diga Monte Pranu

impegna la Giunta regionale

ad utilizzare le somme previste in bilancio 1977 sul capitolo 26502 per contribuire alla soluzione del problema in premessa adottando tutte le iniziative nei confronti del Governo e di altri Enti, per la definizione sollecitata di tale problema". (12)

Ordine del giorno Spina - Tronci - Serra - Erdas - Corona - Biggio - Fadda - Sini sugli enti

regionali.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione per l'anno 1977;

RILEVATO che la nuova organizzazione del governo della Regione fondata sulla programmazione e sul pluralismo istituzionale esige una profonda revisione dell'attuale assetto degli enti regionali;

RILEVATO, altresì, che il decentramento democratico dei nuovi soggetti della programmazione locale esige che l'attività degli attuali enti regionali deve essere raccordata alla responsabilità programmatica e di coordinamento degli organismi comprensoriali

impegna la Giunta regionale

1) a realizzare entro sei mesi la trasformazione dell'ESIT in azienda regionale che predisponga ed attui l'attività promozionale nella penisola e all'estero, ed in breve tempo lo scioglimento degli E.P.T. favorendo la loro sostituzione con organismi decentrati;

2) a trasferire immediatamente in unico organismo o centro di ricerca, articolato in dipartimenti dotati di autonomia funzionale, tutte le attività di ricerca e sperimentazione agraria;

3) a presentare al Consiglio, entro il 31 marzo 1977, le ipotesi di soluzione da adottare per gli altri enti regionali;

4) a realizzare il nuovo assetto degli altri Enti entro il 1977". (13)

Ordine del giorno Biggio - Erdas - Spina - Tronci - Serra - Corona - Sechi - Fadda - Sini sulle finanze degli Enti locali.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA la gravità della situazione economico-finanziaria dei Comuni e delle Province della Sardegna che trae origine soprattutto dalla non tempestiva concessione dei mutui a pareggio dei disavanzi economici;

CONSAPEVOLE della necessità di un immediato e rigoroso intervento e di opportune e concrete iniziative intese ad ottenere l'emissione immediata da parte della Commissione centrale per la finanza locale dei provvedimenti di competenza relativi alla autorizzazione ad assumere i mutui di copertura dei predetti disavanzi economici per l'esercizio 1976 non ancora definitivi;

CONSIDERATO altresì che l'accennata situazione deficitaria dei Comuni è aggravata ulteriormente dalla mancata tempestiva corresponsione da parte dei competenti Organi periferici dello Stato (Intendenza di Finanza) dei contributi statali sostitutivi dei tributi locali soppressi: il che comporta il continuo ricorso al credito bancario con conseguenti aggravii di esorbitanti oneri per interessi passivi, crediti peraltro difficilmente ottenibili in relazione alla attuale stretta creditizia;

CHE TALE situazione determina oltre tutto la sempre più frequente impossibilità per gli Enti Locali di corrispondere mensilmente gli stipendi ed i salari al personale dipendente causando così il comprensibile preoccupante stato di agitazione;

CONSIDERATO che il disagio delle Amministrazioni predette è inoltre accentuato dalle continue, pressanti e legittime aspettative del personale dipendente in relazione ai forti ritardi con i quali la Commissione centrale per la finanza locale precede all'esame ed all'approvazione dei provvedimenti relativi al recepimento degli accordi A.N.C.I.-U.P.I. Sindacati 1973/76 ed alla conseguente assicurazione dei relativi finanziamenti;

RITENUTO, per quanto sopra, di dover responsabilmente disporre i necessari interventi del caso,

impegna la Giunta regionale

ad adottare tutte le opportune iniziative per un intervento immediato e deciso nei confronti degli Organi Governativi interessati, al fine di porre i Comuni e le Province in grado di affrontare con tempestività e adeguatezza di mezzi la grave situazione economica finanziaria;

e in particolare a rivendicare:

a) la trasformazione delle anticipazioni di cassa in credito a lungo periodo;

b) le operazioni di preconsolidamento con la sospensione del pagamento delle rate di ammortamento dei mutui che vengono a scadenza e loro trasformazione in mutui a lungo termine da ricomprendere successivamente nell'operazione di consolidamento generale che dovrà essere effettuata insieme alla riforma organica;

c) il riequilibrio progressivo nella ripartizione delle entrate tra i vari livelli del potere pubblico mediante la rivalutazione delle somme sostitutive in rapporto all'indice di espansione delle entrate statali; la attribuzione dell'ILOR a partire dal 1° gennaio 1977; l'attuazione del fondo di risanamento ancorandone l'erogazione a parametri obiettivi; la concessione di contributi di esercizio per le aziende di trasporto urbano per le note difficoltà in cui si trovano ad operare;

d) nuove norme sui bilanci per assicurare, nel caso che dette misure non siano sufficienti ad eliminare i disavanzi, la entrata in funzione di un sistema di controllo e di ripiano dei bilanci stessi rigoroso, spedito e privo degli inconvenienti amministrativi e finanziari che caratterizzano il sistema vigente,

invita

Il Presidente della Giunta regionale a farsi promotore di un incontro a livello governativo, con la partecipazione di rappresentanti degli Enti Locali, per illustrare il presente ordine del giorno e richiedere sollecite decisioni". (14)

Ordine del giorno Erdas - Serra - Tronci - Spina - Corona - Fadda - Sini - Monni Pietro Serafino sulla necessità e urgenza delle opere di contenimento e smaltimento e deflusso delle acque reflue del fiume Temo di Bosa.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio preventivo della Regione per l'anno 1977, PREMESSO che anche di recente le acque del

fiume Temo — sia perché la diga costruita a monte non è riuscita a contenere le straordinarie precipitazioni cadute nel vasto bacino imbrifero, sia perché le acque stesse non potevano defluire al mare in quanto i fondali non sono stati da anni ripuliti e dragati ed in quanto le acque alte del mare in burrasca hanno ostacolato il deflusso stesso — hanno inondato la città di Bosa e le campagne circvicine causando ingenti danni e determinando pericoli gravissimi;

CONSIDERATO che studi attenti e profondi svolti dall'Università di Cagliari hanno accertato che le acque che si raccolgono nel vasto bacino imbrifero del Temo impongono la costruzione di altre adeguate opere di difesa e di raccolta delle stesse;

RILEVATO che è pure necessario che l'Amministrazione regionale provveda a far ripulire e dragare il corso inferiore del fiume, e mantenere e sistemare le opere che nella foce devono favorire il deflusso del fiume verso il mare;

impegna la Giunta regionale

1) a provvedere d'urgenza a far eseguire il dragaggio e la ripulitura dei fondali del fiume, specie da Bosa a mare, e le opere di sistemazione della foce;

2) a riprendere e concretare gli studi esistenti onde predisporre con sollecitudine le progettazioni tecniche necessarie per la razionale e definitiva regolamentazione, contenimento e raccolta di tutte le acque reflue del bacino imbrifero del Temo". (15)

Ordine del giorno - Tronci - Erdas - Spina - Biggio - Corona - Serra - Fadda sulla necessità di disciplinare la concessione delle provvidenze nel settore della meccanizzazione agricola.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio preventivo della Regione per l'anno 1977, **PREMESSO** che è notorio che ad oggi sono state presentate e sono in via, in attesa del mutuo e del contributo, previsti dalle norme in vigore, domande per un complessivo importo di circa 8

miliardi;

CONSIDERATO che le somme a disposizione, secondo le previsioni di bilancio, saranno sufficienti a concedere le provvidenze soltanto a modesta parte delle richieste;

RILEVATO che alcuni operatori hanno goduto, sia pure a distanza di tempo, del mutuo e del contributo più volte, mentre numerose sono le domande avanzate per la prima volta,

impegna la Giunta regionale

ad erogare le provvidenze in oggetto esclusivamente a favore degli operatori agricoli che non hanno mai usufruito delle stesse agevolazioni o che comunque non hanno goduto delle stesse da oltre cinque anni per lo stesso tipo di macchina, e sempre prioritivamente a favore dei coltivatori diretti agricoli". (16)

Ordine del giorno Corona - Spina - Biggio - Tronci - Serra - Erdas - Fadda sull'acquisto da parte dell'Azienda regionale sarda trasporti di automezzi costruiti in Sardegna.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

al termine della discussione sul progetto del bilancio per l'esercizio 1977,

CONSIDERATO che la Società Aeronautica Sarda S.p.A. con sede in Cagliari ha provveduto, su telaio e con motore per autobus forniti da note case automobilistiche, alla costruzione di una carrozzeria particolarmente rispondente alla esigenza del traffico passeggeri nei mezzi pubblici isolani;

RITENUTO che tale iniziativa, oltre a soddisfare le esigenze dei trasporti, può garantire il mantenimento al lavoro di alcune decine di unità lavorative di alta specializzazione e costituisce la premessa per l'affermarsi in Sardegna di un nuovo tipo di attività industriale;

impegna la Giunta regionale

ad intervenire presso l'Azienda Regionale Sarda Trasporti perché a parità di condizioni, e sempre che siano salvaguardati tutti i criteri della

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

pubblica incolumità, acquisti il prototipo già costruito dalla citata Società Aeronautica Sarda S.p.A. garantendo inoltre una riserva sui futuri acquisti". (17)

Ordine del giorno Corona - Erdas - Tronci - Spina - Serra - Biggio - Fadda - Sini sull'organizzazione in Cagliari di un Convegno sull'aggiornamento della terapia e della diagnosi del cancro.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul progetto di bilancio 1977,

RILEVATO l'estendersi della malattia cancerosa in Sardegna ed in particolare per alcune forme quali il cancro della mammella, i linfomi e le leucemie;

TENUTO CONTO che il personale sanitario, i mezzi e le attrezzature dell'Ospedale Oncologico consentono una diagnosi corretta e puntuale;

RITENUTO indispensabile adeguare la terapia ai più moderni protocolli che la ricerca internazionale ha via via elaborato;

impegna la Giunta regionale

a voler prendere le opportune iniziative affinché si svolga a Cagliari un Convegno sull'aggiornamento della terapia e della diagnosi del cancro della mammella, leucemia e linfomi e a tal fine destina la somma di lire 15.000.000 dello stanziamento del Capitolo 11131". (18)

Ordine del giorno Spina - Baghino - Puggioni - Biggio - Tronci - Serra - Corona - Fadda sulla salvaguardia delle opere già realizzate nel porto di Buggerru.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

al termine della discussione sul progetto di bilancio per l'esercizio 1977,

AL FINE di evitare il deterioramento delle opere già realizzate dalla Regione nel porto di Buggerru e non ancora portate a termine,

impegna la Giunta regionale

ad intervenire per il completamento delle opere anche per lotti funzionali". (19)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avevamo precedentemente annunciato, gli ordini del giorno numero 1 e numero 2 possono essere illustrati.

L'onorevole Isoni ha domandato di parlare per illustrare il suo ordine del giorno. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Con l'ordine del giorno numero 1, a firma Isoni, Rais, Biggio, Maddalon e Borio, si è voluto mettere a fuoco un problema che già ieri, in sede di discussione generale, io ho voluto anticipare e trattare. Si tratta di un problema relativo all'esigenza di dare alla Regione sarda, per tutti i motivi che gli onorevoli colleghi ben conoscono, una legislazione più razionale, più moderna, più attingibile, e soprattutto che meglio si attagli al settore nel quale dovrà essere utilizzata e meglio si attagli anche ai cittadini, agli imprenditori, che ne sono il principale oggetto di attenzione.

E' per questo che noi, con l'ordine del giorno, avremmo voluto impegnare la Giunta a predisporre uno o più testi (uno per ogni settore) di legge coordinati proprio al fine di rendere più facile, più intellegibile tutto l'armamentario oggi farraginoso, invecchiato e incrostato, pieno di sedimentazioni, che rende difficile l'accesso al credito, alle migliorie fondiari, a tutti gli incentivi che la Regione, la Cassa, il Ministero dell'agricoltura ed anche la CEE mettono a disposizione degli imprenditori agricoli.

Per tutto ciò noi insistiamo nel chiedere che quest'ordine del giorno venga benevolmente accolto dall'Assemblea, così come insistiamo che la Giunta veramente si preoccupi per far sì che, nel più breve tempo possibile, un testo e più testi coordinati di leggi relative all'agricoltura ed ai vari settori di intervento abbiano finalmente a porre ordine nella miriade di strumenti che spesso sono causa di perdita incontrollata e incontrollabile delle poche disponi-

bilità finanziarie della Regione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta, nell'annunciare che accoglie quest'ordine del giorno, vuole precisare che l'esigenza prospettata dal collega Isoni già nella stessa Giunta è stata posta. Nel corso di una serie di incontri che gli Assessori all'agricoltura e alla programmazione hanno avuto in seno al Comitato per la programmazione, sono stati sollevati questi problemi, ponendoli anche all'interno del quadro più ampio della riforma dei contributi per le opere di miglioramento fondiario in agricoltura (sia per quanto riguarda i parametri, sia le percentuali di contributo e di mutuo).

Il problema lo si è in parte affrontato anche con la costituzione di una commissione che sta esaminando la possibilità di armonizzare la legislazione regionale con quella nazionale e con quella comunitaria. Quindi, in questa direzione, già si stanno facendo alcune cose.

L'esigenza è sentita, la Giunta è sensibile alle cose che sono dette nell'ordine del giorno, quindi lo accoglie, sottolineando che in questa direzione in qualche modo si sta già camminando.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente e onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare il nostro voto favorevole a quest'ordine del giorno.

Ma, mentre annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo, ricordo anche a quest'Assemblea che non è il primo ordine del giorno che abbiamo votato a questo riguardo. Diversi ordini del giorno nelle legislature precedenti auspicavano una regolamentazione della legislazione che riguarda e regola gli interventi nei vari settori dell'agricoltura, perché è noto a tutti ormai, qua dentro, che gli interventi in agricoltura nascono sotto le più disparate pressioni settoriali (anche se legittime) e gli interventi so-

no stati quindi, conseguentemente, sempre di natura clientelare, di natura assistenziale, mai o quasi mai organici e completi, tanto che gli stessi operatori economici se ne sono sentiti umiliati. Ci troviamo spesso in presenza di leggi che non sono soltanto diverse tra di loro, ma sono addirittura contrastanti, contrapposte, per cui ne è difficile sia l'interpretazione che l'applicazione.

L'esigenza quindi di un nuovo, snello e funzionale testo unico, che regoli tutti gli interventi nei vari settori agricoli, è sentita da quest'Assemblea e per questo motivo il nostro Gruppo dà il voto favorevole a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 2, che può essere illustrato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno riguardante il blocco dell'erogazione dei contributi per la forestazione industriale, lo svolgimento di un'indagine da parte della Commissione consiliare agricoltura e l'indicazione da parte del Consiglio di precisi indirizzi sulla politica di interventi nel settore, trova origine nel dibattito che si è svolto in quest'Aula nei giorni scorsi e che, se non è servito certamente — e non potrei averne la pretesa — a fugare le ombre che intorno a questo argomento gravitano, è certamente servito a dimostrare che, intorno a questo tipo di forestazione, non c'è oggi unanimità di indirizzi né unanimità di consensi. Per tutto ciò che ognuno di noi ha potuto sentire in questi ultimi giorni, abbiamo potuto constatare che, anche a livello tecnico e tecnico-scientifico, i pareri sono estremamente discordi, per cui si dovrebbe arguire che molta prudenza è necessaria perché non vengano

commessi altri passi falsi. Senza voler insistere in misure draconiane, che potrebbero in questo momento particolare effettivamente creare delle vittime indifese e indifendibili, e per non compromettere alcune situazioni ormai consolidate, ritengo che tutto l'ordine del giorno debba essere sottoposto ad un'attenta riflessione, mentre insisto (e insisto nella maniera più energica possibile) nel chiedere che le devastazioni del Limbara e delle zone sugherifere della Gallura vengano immediatamente interrotte, qualunque sia lo stato dei lavori.

Ritengo da parte mia doveroso, proprio per non passare, non dico sui cadaveri di alcuno ma magari sui bisogni e sul salario di nessuno, mitigare l'atteggiamento, la formulazione drastica dell'ordine del giorno e chiedere che, anziché l'immediata sospensione dei contributi, venga dall'Assessore e dalla Giunta assunto l'impegno di procedere all'immediato blocco della concessione di altre perizie, in attesa che la Commissione consiliare agricoltura, coadiuvata da tecnici di alto livello si pronunci ... (*interruzione*).

No, quando io dico tecnici di alto livello, sta sicuro che non dico quelli dell'Assessorato, con tutto il rispetto che ho per i tecnici dell'Assessorato. Quindi ... (*interruzione*).

Scusate, qualche volta sono cattivo.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, la prego di proseguire, perché abbiamo bisogno di capire bene le modifiche che lei propone.

ISONI (D.C.). Quindi, dicevo, mentre insisto — e con me insistono i miei colleghi firmatari dell'ordine del giorno — nel richiedere l'immediata sospensione dei lavori sul Limbara ed in Gallura, nelle zone a vocazione sugheriera, qualunque sia lo stato dei lavori, di contro siamo nel parere di attenuare il nostro atteggiamento per quanto attiene agli altri cantieri, sempre che le perizie siano state già approvate e decretate e che i lavori siano in fase di esecuzione. Questo non perché il mio giudizio cambi nei confronti di quel tipo di iniziative, ma per tutte le considerazioni che colleghi anche molto autorevoli di ogni parte politica han-

no avuto la compiacenza di fare, ricordando che in talune zone l'immediata cessazione dei lavori potrebbe significare per molte famiglie una condizione di difficoltà e di bisogno. E questo, però, senza cedere ai ricatti, perché quando si dice che un eventuale blocco dei contributi per due mesi creerebbe un cataclisma, si dice una cosa non vera, perché allora che cosa dovrebbe creare il fatto che i nostri coltivatori diretti attendono anche tre anni per avere il contributo, non due mesi come noi pensavamo di fare? Anche tre anni!

Non vogliamo scendere a questi particolari, ma non accettiamo neanche il ricatto, quando si dice che, nel caso venisse chiusa la "fontanella" della Regione, immediatamente verrebbero licenziati gli operai del Grighine, perché al Grighine i lavori sono stati ultimati, al Grighine non ci sono perizie in fase di esecuzione (o ce n'è qualcuna piccolina), al Grighine la presenza degli operai attualmente in forza è quella normale e ordinaria, che non può essere legata quindi alla situazione di altre aziende e di altri cantieri, che distano centinaia di chilometri da quel luogo. I contributi per il Grighine le società interessate li hanno già ricevuti abbondanti, e speriamo che li abbiano veramente spesi per il Grighine!

Quindi, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, onorevole Assessore, i proponenti sarebbero concordi nel trasformare quest'ordine del giorno, che ha allarmato alcuni ambienti del Consiglio regionale e che può essere servito ad altri per allarmare anche ambienti sindacali ed operai, in una raccomandazione, una raccomandazione che però richiede da parte del Presidente della Giunta regionale un impegno preciso, signor Presidente: l'impegno è che, nelle zone sughericole della Gallura, i lavori di scasso dei terreni e di abbattimento della vecchia foresta e quindi di ampliamento dei perimetri oggetto di trasformazione in boschi di *pinus radiata*, vengano immediatamente a cessare, a partire da domani.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta, alla luce non solo delle precisazioni che sono state fatte in sede di illustrazione dell'ordine del giorno, ma anche per le considerazioni che sono state fatte nei giorni passati, non può non rilevare che il problema della forestazione industriale esiste, va affrontato e ad esso una soluzione in qualche modo va data. Al di là dei toni che sono diventati nei giorni scorsi, forse, anche da parte mia, diciamo non proprio corretti, la Giunta ribadisce che, intanto, ha fatto presente al Comitato per la programmazione e al Sottocomitato che sta elaborando il progetto per la forestazione, di sciogliere i nodi del problema e dire una parola definitiva intorno alla questione della forestazione industriale; questo farà ancora presente al Comitato per la programmazione, che dovrà entro gennaio o febbraio — comunque in tempi abbastanza brevi — presentare i risultati del suo lavoro.

La Giunta dunque accetta la raccomandazione di esaminare il problema, di studiarlo, di vedere di approfondirlo, di trarre tutti gli elementi necessari per poi riferire in Consiglio; anche in Commissione saranno portate tutte le informazioni che la Giunta ha, in un rapporto tra Giunta e Commissione agricoltura che serva a cominciare ad affrontare, a discutere questo problema e a ricercarne le soluzioni.

La Giunta accoglie dunque come raccomandazione, anche alla luce delle cose che sono state dette, l'ordine del giorno.

ISONI (D.C.). Vorrei una precisazione. Non sto replicando, voglio solo un chiarimento.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, la prego di accomodarsi un momento.

La Presidenza accetta che la Giunta accolga l'ordine del giorno come raccomandazione, se vi sarà un impegno da parte dei presentatori dell'ordine del giorno stesso di formulare in maniera chiara le proposte di modifica; in definitiva, deve risultare esattamente che cosa si vota e che cosa si accetta come raccomandazione.

ISONI (D.C.). In sostanza, per semplificare le cose, i proponenti dell'ordine del giorno chiedono di cassare il punto 1 dell'impegno alla Giunta regionale, che riguarda il blocco dei contributi erogandi, mentre tutto il resto lo tengono fermo.

Però la Giunta si deve impegnare a bloccare i lavori sul Limbara, perché altrimenti noi chiediamo la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi riteniamo — l'ha già detto l'Assessore — che il complesso dell'ordine del giorno vada valutato con maggiore prudenza, come del resto ho già detto io stamattina.

Per esempio, in esso vi è una condanna esplicita, che poi magari sarà anche giusta, però la Giunta non ha in questo momento gli elementi (come ho detto l'altra sera rispondendo all'interpellanza Isoni) per affermare categoricamente una convinzione che si deve ancora formare. E questa è una prima argomentazione, cioè noi non siamo in grado oggi di esprimere un giudizio motivato intorno ad una valutazione completamente negativa delle cose che sono avvenute. Saranno magari sicuramente negative, ma in questo momento io non ho gli elementi per affermarlo.

Seconda argomentazione: sarà senz'altro utile tutto questo complesso di impegni, cioè riferire al Consiglio, incaricare la Commissione e così via, però mi sembrava che, tutto sommato, si potesse accettare l'impegno della Giunta. In questo senso la Giunta dice di trasformare l'ordine del giorno in una raccomandazione: c'è l'impegno della Giunta — affermato nella risposta all'interpellanza dell'altra sera all'onorevole Isoni, ribadito da me stamattina nel discorso a carattere generale a chiusura della discussione sul bilancio — di approfondire il discorso in materia di forestazione industriale. Se dovessi esprimere un orientamento oggi, se dovessi dire oggi il mio parere, l'onorevole Iso-

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

ni mi mette in grave imbarazzo, perché io esprimerei un orientamento senza una base conoscitiva approfondita.

Quindi, in tal senso, se l'ordine del giorno venisse messo in votazione, la Giunta si rimetterebbe ad una valutazione del Consiglio, non avendo in mano in questo momento tutti gli elementi per esprimere un giudizio definitivo. Io non sarei in grado, onestamente, di esprimere una valutazione compiuta intorno a questo problema. Allora, le strade sono due: se l'onorevole Isoni accetta l'impegno della Giunta a tenere in considerazione l'ordine del giorno come raccomandazione, non c'è problema, e noi terremo conto di tutto il dibattito che è stato sviluppato in quest'Aula; se si vota, noi non parteciperemo alla votazione e ci affideremo all'orientamento che prevarrà in Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, lei mi dovrebbe dire, con la più cortese brevità, se è d'accordo che la Giunta accetti come raccomandazione l'ordine del giorno, dopo aver eliminato il primo punto della parte dispositiva.

ISONI (D.C.). Brevemente. Vorrei dichiarare che accettiamo che l'ordine del giorno venga considerato come raccomandazione alla Giunta ma, allo stesso tempo, caro signor Presidente, voglio ricordare a lei che, mentre noi discutiamo di queste cose, mentre gli esperti discuteranno di queste cose, dei Carterpillar che lavorano esattamente 16 ore al giorno continuano a distruggere i nostri boschi. Io ritengo che non sarebbe niente di straordinario se si invitassero con un telegramma quei signori almeno a sospendere quel danno, fino a quando questi accertamenti non saranno fatti. Non stiamo chiedendo la luna! Un mese, quindici giorni, venti giorni di sospensione, perché almeno su quel particolare caso del Limbara e del territorio di Berchidda una Commissione di esperti possa dire una parola. Non stiamo chiedendo la luna, ripetito, non stiamo spendendo niente.

Siamo ben lieti che la Giunta accetti come raccomandazione il nostro ordine del giorno, siamo d'accordo su tutto, ma chiediamo in via forse eccezionale, informale, non so, non me ne

intendo molto di questi meccanismi, che si finiscano le ruspe. Impedire che ancora per 16 ore al giorno devastino i nostri boschi, questo la Giunta regionale lo deve fare, e se non lo fa manca gravemente!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Credo di poter dire all'onorevole Isoni che abbiamo già in fase di costituzione, di nomina, una Commissione che deve procedere all'esame di questo problema. Probabilmente concorderemo senza guerre, cercheremo di concordare con la stessa azienda — perché è sempre meglio avere rapporti di collaborazione — una sospensione in attesa di questi accertamenti. Ci auguriamo, nell'interesse comune, che l'azienda consenta questo, senno accederemo all'indagine per accertare tutto il complesso della materia.

Credo che l'onorevole Isoni abbia avuto ampia soddisfazione in questi giorni su questo problema.

ISONI (D.C.). Ha colpa l'Assessore competente a non bloccare i lavori di chi commette reati e violazioni di legge, caro Presidente! Ci mandi i forestali! Qui siamo di fronte a reati!

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Isoni, le assicuro che le cose denunciate da lei noi le abbiamo registrate: non solo noi della Giunta, ma penso che anche altri del Consiglio si faranno portatori di queste sue preoccupazioni.

Onorevole Mura, guardi che io non posso parlare contemporaneamente...

Le assicuro, dicevo, che quello che lei ha denunciato è stato ascoltato attentamente da noi. Se reati saranno stati commessi, noi lo segnaleremo. Gliel'ho già detto ieri e l'altro giorno, e la prego di credermi, perché altrimenti questo diventa anche un fatto personale tra me e lei. E non credo che esista un fatto personale.

Noi procederemo con tutta la chiarezza ed

il rigore necessari: se lei si accontenta, va bene, altrimenti faccia mettere in votazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi è un altro problema da precisare a proposito di quest'ordine del giorno, e mi rivolgo ai colleghi presentatori. Alla fine dell'ordine del giorno è detto: "delibera di incaricare la Commissione consiliare all'agricoltura di effettuare ..." eccetera. Se il Consiglio deliberasse di incaricare la Commissione agricoltura di effettuare un'approfondita indagine, il problema della accettazione come raccomandazione cadrebbe. E' pertanto necessario che ci si pronunci anche su questo, cioè nel senso che anche questa parte — non potendo essa essere accettata come raccomandazione — deve essere cassata.

Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Rinunciamo all'ordine del giorno e rimettiamo tutto come raccomandazione alla Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, lei mi deve usare la cortesia di precisare se ritira l'ordine del giorno.

ISONI (D.C.). Ritiriamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 2 si intende ritirato.

Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi molto umilmente, nell'interesse dei lavori dell'Assemblea e nell'interesse di ciascuno di noi, di prestare un po' di attenzione a quello che stiamo facendo.

La votazione dell'ordine del giorno numero 3, recitando il medesimo: "a conclusione della discussione sul capitolo 26627", va rimandata al momento in cui si discuterà quel capitolo.

L'ordine del giorno numero 4, riguardante il capitolo 26635, verrà votato al momento in cui discuteremo il relativo capitolo.

L'ordine del giorno numero 5, riguardante

l'esercizio provvisorio degli enti, verrà votato dopo la discussione sul bilancio, nel momento in cui discuteremo il bilancio degli enti.

Passiamo all'ordine del giorno numero 6. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cardia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, nell'esprimere la dichiarazione di voto favorevole del nostro Gruppo, credo non sia superfluo ricordare che il Gruppo comunista, già dal marzo del '75, presentò una proposta di legge mirante a una revisione della legge regionale del '71, la numero 26, concernente gli interventi della Regione per il diritto allo studio e la scuola a tempo pieno.

Ecco alla base della nostra proposta di revisione e di modifica, già da allora, stava sia la valutazione di alcune carenze intrinseche alla legge stessa e di alcuni gravi limiti nella sua attuazione, sia la necessità di andare all'adeguamento della legge rispetto alla nuova realtà scolastica, soprattutto tenendo conto della novità intervenuta in questo settore con l'applicazione del decreto del luglio '73, numero 477. Dicevo prima dei limiti nell'attuazione di questa legge, perché credo che dobbiamo riconoscere tutti che, se è vero che questa legge ha rappresentato un momento importante e un risultato importante in quanto è stato il frutto di un ampio movimento democratico che si è sviluppato in Sardegna nel corso del '71 e in quanto essa si proponeva, come obiettivo centrale, veramente di consentire alla Regione un nuovo impegno, un nuovo tipo di intervento qualificante e promozionale in questo settore rispetto alle inadempienze statali, bene, se è vero questo, è anche vero però che questi 5 anni di applicazione della legge 26 sul diritto allo studio, proprio per la mancanza di precisi criteri di programmazione e di scelte qualitative qualificanti degli interven-

ti, hanno in realtà portato ad uno svilimento, a uno svuotamento dei suoi contenuti e delle sue finalità più innovatrici.

Da quest'esperienza, non priva quindi di ombre, nasce l'urgenza, che come Gruppo riteniamo ormai non più procrastinabile, che la Giunta vada ad una revisione attenta di questa legge, e innanzi tutto l'urgenza di concentrare gli sforzi nel settore della fascia dell'obbligo e di superare d'ora in poi un malinteso ruolo di supplenza della Regione nei confronti dello Stato in materia di interventi scolastici. D'altra parte, questa richiesta, unanime mi sembra, di frapporre una modifica non marginale della legge, che vada innanzitutto nella direzione di uno sviluppo programmato dell'intervento scolastico, è un'esigenza che è stata ribadita con forza e unanimemente, se non vado errando, anche nello scorso Convegno regionale che si tenne a Forte Village. E', quindi, un nuovo impegno nella definizione di un ruolo diverso dell'Istituto regionale in materia di pubblica istruzione, ed è un confronto reale e serio (quale finora è mancato in questi anni per questi problemi) che il Gruppo comunista va sollecitando.

Pur nella consapevolezza che non si tratterà di un confronto e di un compito facile, perché non è facile la materia che andiamo a trattare, siamo convinti, d'altra parte, che soltanto da un impegno responsabile, unitario e serio di confronti su questi temi, che dia un rilievo ben diverso da quello che è stato dato finora ai problemi di spesa e di intervento nella pubblica istruzione, solo da questo impegno, dicevo, può derivare un intervento organico ed efficace sui problemi della questione scolastica.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 7. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà

di parlare l'onorevole Soddu.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta.*
La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione dell'ordine del giorno numero 8 viene rinviata al momento in cui verrà votato l'ordine del giorno numero 3.

Passiamo all'ordine del giorno numero 9. Parere della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta.*
La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 10. Parere della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta.*
La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 11. Parere della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta.*
Vorrei fare, a questo punto, una riserva di carattere generale. Siccome ho visto che tutti gli ordini del giorno portano la scadenza di tre mesi (o pressappoco), vorrei che queste date non fos-

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

sero molto perentorie. Si tratta di lavori che richiederanno un po' più di tempo, ecco, per cui dovrebbe trattarsi di un'indicazione di massima, sennò, francamente, tutte queste leggi, tutti questi programmi non sarei sicuro che potrebbero essere portati avanti in così breve tempo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 12. Parere della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Brevemente, signor Presidente, per sottolineare un'esigenza che credo debba essere accolta dalla Giunta. Qui si tratta di un paese del basso Sulcis, che le infiltrazioni e gli affioramenti idrici, provenienti dalla diga di Monte Pranu, stanno piano piano distruggendo. Non vi è stato da parte dello Stato, e neanche su richiesta delle precedenti Giunte regionali, un intervento legislativo che potesse in qualche modo sanare questa situazione. L'unica è una legge regionale del 25/10/61, la numero 12, che interviene però soltanto per impianti di interesse pubblico (cioè fosse settiche e cose di questo genere).

Sono state costruite 50 abitazioni da parte della Gescal, che da 5 anni non sono state ancora assegnate; vi sono stati convegni alla presenza dell'onorevole Puddu, Assessore ai lavori pubblici, e delle forze politiche. Noi comprendiamo che non è un problema esclusivo della Giunta, tant'è vero che nell'ordine del giorno viene bene chiarito quale deve essere il compito della Giunta: un concorso per risolvere questo problema. Quello che si chiede è infatti che la Giunta e anche le forze politiche si adoperino

nei confronti del Governo perché venga fatta una legge organica per il risanamento di questo centro abitato. Le 50 abitazioni costruite dalla Gescal, i cittadini non le vogliono occupare, perché si prevede un pagamento di affitto, mentre per gli altri paesi che hanno avuto danni eccezionali sono state costruite delle case date ai cittadini in cambio di quelle abbandonate nel proprio paese.

Poi vi è un fatto rilevante da sottolineare: si è costruito con interventi inorganici, interventi fatti senza un minimo di considerazione. Un paese di meno di 2.000 abitanti ha un municipio per quindici consiglieri che costa 500 milioni; vi è la stanza per il capo-gruppo della minoranza, la sala di riunioni per 50 e più persone! Interventi così assurdi non si riesce a capirli: giustamente i cittadini dicono che se questi 500 milioni — che allora erano buoni — fossero stati investiti nella costruzione di case per coloro che le stanno perdendo, sarebbe stato un investimento certamente molto più efficace.

Io ho voluto fare questa dichiarazione di voto, signor Presidente, anche perché su questo problema noi avevamo richiamato l'attenzione con un'interpellanza, con varie interpellanze nel mese di settembre, aspettando una risposta dopo una grossa manifestazione di quelle popolazioni che non è stata assolutamente tenuta in nessun conto.

Concludendo, voglio ancora raccomandare alla Giunta che faccia qualche cosa nei confronti del Governo centrale, perché si concedano delle provvidenze in favore di queste popolazioni, come è avvenuto per quasi tutte le altre popolazioni della Sardegna. Una mia ricerca di leggi ha trovato che, per tutte le calamità naturali, per quelle create anche dalle dighe che sono state costruite in altre zone, si è avuto un intervento; per Tratalias, purtroppo, non c'è stato niente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, ci troviamo in imbarazzo di fronte

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

a quest'ordine del giorno, perché diciamo subito che è impossibile dire di no. Dobbiamo dire di sì! Però, siccome l'ordine del giorno, come ha riferito il collega che mi ha preceduto, è stimolante nei confronti del Governo e degli altri enti per la definizione sollecita del problema, allora io dico: se la competenza è dello Stato, bisogna andare alla ricerca delle ragioni per cui lo Stato non è intervenuto a suo tempo. Mi viene infatti il dubbio che, se non è intervenuto allora, tanto meno interverrà adesso, e allora con questo dubbio sono andato a rivedermi quello che prevede il capitolo 26502. Dice espressamente questo: "Spese per nuovi insediamenti di popolazione resi necessari dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu", con uno stanziamento di 100 milioni.

Io dico, signor Presidente: ma riteniamo di risolvere il problema abitativo della borgata, del rione o del paese, del comune di Tratalias con uno stanziamento di 100 milioni? Non credo. E anche se — stando alle dichiarazioni fatte dal collega che mi ha preceduto — riuscissimo a creare, a costruire un certo numero di abitazioni, riteniamo, visti i precedenti, dato che è stato costruito un certo numero di abitazioni che non sono state occupate per l'eccessivo nolo, ovvero per l'eccessivo prezzo del fitto, riteniamo che con la costruzione dei nuovi alloggi si possa ovviare a questo inconveniente? Allora il problema è uno. Lo Stato ha provveduto a risarcire i danni che hanno subito gli abitanti di Tratalias o intende emettere qualche altro provvedimento che è uguale ai tanti palliativi che non hanno sanato la situazione? Allora dico che, ad un certo punto, anche questi 100 milioni non so che destinazione potrebbero avere e quale fine positivo in favore della popolazione possano ottenere.

Il discorso è: o sollecitiamo lo Stato e gli enti interessati perché adempiano *in toto* al loro dovere con dei provvedimenti riparatori, o questo problema va riesaminato, per cui noi, pur trovandoci nella difficoltà di dire no, dobbiamo astenerci da questo provvedimento, dal votare quest'ordine del giorno per le ragioni che ho illustrato. Si è sempre nel vago, sempre nel dubbio, non c'è chiarezza.

Marras ha detto qui che sono stati costruiti un numero di alloggi, non occupati per l'eccessivo costo del fitto. E crediamo noi che i futuri alloggi costino meno? Costano di più, perché sappiamo che le abitazioni sono a prezzi esosi e non verranno occupati neanche questi! Allora questi 100 milioni che destinazione dovranno avere? I provvedimenti riparatori, quindi, da parte dello stato e degli enti interessati, devono essere esatti da parte della Regione, perché è appunto lo Stato che deve intervenire per queste situazioni.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 13. Parere della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

Volevo semplicemente far presente che, per quanto riguarda il punto 2), relativo ai centri di ricerca in materia di sperimentazione agraria, accettiamo quest'indicazione, condizionandola però alla valutazione tecnica che occorre fare per vedere se le varie linee di ricerca e di sperimentazione sono compatibili con l'unicità dell'organismo. Si tratterà di vederlo a suo tempo, praticamente, e il Consiglio sarà chiamato semmai a valutare questa compatibilità.

Per il resto, accogliamo senz'altro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore di quest'ordine del giorno, anche se abbiamo accettato la dizione che è contenuta nel testo. D'altra parte, l'avevamo accettata anche nel testo del documento dell'intesa autonomistica.

Resta da chiarire il dubbio se questi enti destinati alla sperimentazione, che attualmente sono quattro, domani possano essere accorpati in un unico ente, o se sia più opportuno creare, da una parte, un settore di ricerca agraria e pedologica, e dall'altra parte un settore di sperimentazione più propriamente zootecnica. Il fatto non è politico, perché politicamente siamo tutti dell'avviso che questi enti, in qualche modo, vadano riordinati, ristrutturati e vadano anche ricondotti ad una unicità di azione laddove sia possibile. Se però tecnicamente dovesse risultare che è più opportuno o più idoneo, al posto di un unico ente crearne due, noi pregheremmo la Giunta regionale — d'altra parte, il Presidente lo ha già dichiarato — di tener conto anche di queste esigenze tecniche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per richiamare l'attenzione sul vastissimo ed interessantissimo lavoro che è stato svolto dall'apposita Commissione promossa per un'indagine sui vasti problemi che ogni ente ha fatto affiorare in questi ultimi anni, in modo particolare nel 1976 e nel 1977. Il lavoro della Commissione, che ha avuto come risultante delle relazioni abbastanza analitiche, una prima ed una seconda discussione, dev'essere tenuto nel debito conto, oppure andiamo incontro ad un progetto fatto dalla Giunta *ex novo*, cioè senza considerare tutto il grosso lavoro che è stato fatto?

Dico questo perché mi pare che da una bozza di ristrutturazione degli enti traspaia l'accorpamento, ma anche il doppiaggio di determinati enti. Gli enti regionali devono essere considerati come tali, cioè dipendenti a tutti gli effetti (così come vi è l'Amministrazione diretta e indiretta dello Stato), oppure dobbiamo considerare come enti della Regione anche quelli impropri? Quest'osservazione la sto facendo perché poco fa, in Commissione, abbiamo sentito che determinato personale di enti impropri è addirittura paragonato al personale della Regio-

ne. Quindi anche in questo caso bisogna decidersi, se questo accorpamento, se questo sdoppiamento debba essere fatto con un determinato criterio o con un altro. Per fare tutto questo, se si vuol tener conto dell'indagine fatta e del lavoro svolto nella Commissione e nella sottocommissione, ci vuole un po' di tempo in più dei tre mesi, onorevole Soddu.

E allora, per quanto ci riguarda, l'impegno di stasera dev'essere portato a termine in tempi ben stabiliti. Perché è inutile dire: "entro il mese di aprile", quando poi sappiamo, sin da adesso, che un progetto del genere può impegnare anche sei, otto, dieci mesi. Mettiamo nelle giuste condizioni i dirigenti, gli esponenti di quegli enti, quindi i Commissari e i direttori, di poter programmare in un certo tempo, senò — e ripeto quello che ho detto prima — anche questi finanziamenti saranno a titolo dispendioso.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 14. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo voterà a favore di quest'ordine del giorno, che richiama con forza la situazione drammatica che attraversano gli enti locali. Essi sono privi dei mezzi per far fronte all'ordinaria amministrazione e, per la stragrande maggioranza di essi, si va verso una paralisi totale dell'attività. Sono noti i dati che contraddistinguono questa situazione drammati-

ca degli enti locali: l'indebitamento ha raggiunto ormai la cifra di 33 mila miliardi e per il 1977, per moltissimi enti locali, si presenterà questa situazione assurda, abnorme: le quote che pagheranno di interessi saranno superiori alle entrate complessive per il 1977! Credo che sia importante, soprattutto da parte della nostra Assemblea, avere piena consapevolezza della gravità e drammaticità di questa situazione e delle conseguenze che può provocare.

I Comuni sono una struttura portante fondamentale del nostro sistema democratico, sono erogatori di servizi indispensabili per le popolazioni e la loro iniziativa nel campo sociale oggi è insostituibile. Credo che questa situazione in particolare ci debba preoccupare per la Sardegna, nel senso che i Comuni, attraverso i Comprensori, vengono chiamati a compiti fondamentali e decisivi nel processo di programmazione democratica, a svolgere un ruolo attivo per la crescita e lo sviluppo complessivo della Sardegna; ci dobbiamo rendere conto che essi potranno affrontare e corrispondere ai compiti che la legge 33 e il nuovo quadro istituzionale e il processo di programmazione democratica loro assegna nella misura in cui supereranno questa situazione, questa condizione asfittica di difficoltà, e nella misura in cui riusciranno ad esprimere pienamente e compiutamente tutta la loro vita e potenzialità democratica.

Sappiamo — e non è il caso qui di soffermarsi a lungo — quali sono le cause di questa situazione drammatica degli enti locali, di questa loro crisi, di questa loro paralisi. E' la conseguenza di una lunga, decennale politica portata avanti da parte del potere politico centrale, dei Governi, politica sostanzialmente antiautonimistica e di difesa di una concezione centrale burocratica ed autoritaria dello Stato. Nel mentre, nel corso di questi anni, nel Paese è cresciuta la domanda da parte delle popolazioni, dei cittadini nei confronti dei Comuni e degli enti locali ed è cresciuto, si è qualificato ed è aumentato il loro ruolo, il loro spazio nel campo dell'iniziativa sui problemi sociali, sui problemi dello sviluppo economico, sui problemi politici. Però è diminuita, nel corso di questi anni, progressivamente, la percentuale di entrate —

e di risorse, quindi — a disposizione degli enti locali, ed è diminuita di conseguenza la loro capacità di corrispondere alle attese ed alle esigenze delle popolazioni.

Questo perché ci si è mossi, da parte dei Governi, con una concezione distorta della finanza locale, intesa come un qualche cosa, un settore separato, diverso, estraneo rispetto alla finanza pubblica. Noi diciamo invece che la finanza pubblica va ricondotta ad unicità, ad unitarietà e che la finanza locale in particolare deve rappresentare un aspetto essenziale della finanza pubblica, vista nella sua unicità ed unitarietà.

La prima richiesta, quindi, che avanza da parte dei Comuni e delle autonomie è quella di andare ad una profonda revisione del nostro sistema tributario, assegnando un ruolo agli stessi enti locali nel processo di formazione del gettito tributario del nostro Paese, che democratizzi questo sistema e che consenta anche di affrontare grosse questioni politiche, la cui soluzione è indispensabile per il superamento della crisi economica ed in particolare il grave fenomeno dell'evasione fiscale. Si tratta quindi di chiamare gli enti locali a svolgere un ruolo attivo nel processo tributario del nostro Paese, e si tratta nel contempo di andare ad una ripartizione diversa, più equilibrata tra i diversi livelli istituzionali dello Stato, del gettito tributario che oggi lo Stato incamera.

Nell'ordine del giorno sono contenute con precisione le richieste che vengono avanzate dal sistema delle autonomie, ribadite recentemente dall'ANCI a Viareggio e nel recente Congresso che si è svolto a Roma. Richieste la cui soluzione è indispensabile per mettere in grado di svolgere la normale attività e iniziativa da parte degli enti locali: andare in primo luogo alla trasformazione delle anticipazioni su cui gravano interessi pesantissimi dell'ordine del 22-23 per cento; trasformare queste anticipazioni in crediti a lungo periodo; andare verso una soluzione di consolidamento, che non vuol dire passare la spugna sulla situazione debitoria degli enti locali (il consolidamento è una concezione diversa); andare verso il consolidamento della situazione debitoria degli enti locali, ripeto, che con-

senta loro appunto di uscire da questa spirale perversa. — come è stata definita — che rende sempre più difficile la situazione degli enti locali; andare ad una diversa ripartizione delle entrate dello Stato tra i diversi livelli del potere pubblico.

Si pensi che oggi la quota, la percentuale che viene erogata agli enti locali, del gettito tributario complessivo del Paese, si aggira intorno al 12 per cento; in periodo fascista che certo non era un periodo contrassegnato e contraddistinto per una concezione di valorizzazione delle autonomie locali, questa percentuale si aggirava intorno al 19 per cento. Quindi, in uno Stato repubblicano che si fonda sulla valorizzazione del sistema delle autonomie, abbiamo questo triste fenomeno: che la percentuale del gettito tributario delle entrate complessive dello Stato è di gran lunga inferiore a quello che veniva corrisposto nel periodo precedente a quello della liberazione e dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana!

Infine: andare verso nuove norme di controllo sui bilanci, evitando anche qui delle lungaggini e dei metodi arbitrari nei tagli dei disavanzi degli enti locali.

Noi condividiamo quest'ordine del giorno e con esso vogliamo con forza richiamare anche un intervento, un'iniziativa della Regione, e della Giunta in particolare, attorno a questi problemi. Non si tratta, ecco, di partire dal presupposto di considerare la Regione come controparte o come ente che si sostituisce allo Stato nell'affrontare i problemi della finanza locale degli enti locali. Questo problema lo abbiamo esaminato anche qualche tempo addietro, e giustamente il Consiglio, anche in seguito alle affermazioni del Presidente della Giunta, ha respinto una richiesta che veniva fatta da certi settori politici e da parte di qualche ente locale che tendeva a scaricare alla Regione oneri e compiti che sono dello Stato. Però, nel mentre non vogliamo assolutamente concepire la Regione come controparte o come ente che si sostituisca allo Stato, richiamiamo con forza l'esigenza che si vada ad una iniziativa più qualificata, più pressante della Regione nei confronti del Governo attorno a questi problemi degli enti lo-

cali.

Siamo del parere che la Giunta non possa estraniarsi dalla vita delle Assemblee elettive della Sardegna, non possa estraniarsi dai loro problemi e dai temi che maggiormente assillano i Comuni della Sardegna. La Regione — è questa una concezione che si sta concretizzando alla luce di un nuovo assetto istituzionale dell'istituto autonomistico, di una nuova linea politica — la Regione si fonda sulla valorizzazione del sistema delle autonomie e deve avere la capacità di rappresentare, con tutto il suo prestigio e peso politico, le esigenze e i problemi che si pongono oggi per gli enti locali. E quindi — a mio parere — va superata un'assenza, un ritardo che vi è stato da parte della Giunta regionale attorno a questi problemi, ed in particolare mi richiamo all'ordine del giorno approvato nel novembre del '74, che impegnava la Giunta regionale per affrontare in modo preciso alcune delle questioni che ho richiamato stasera.

Vi è stato però su questi problemi un ritardo, un'assenza, un silenzio non giustificabile della Giunta regionale.

Abbiamo, in merito alle questioni della crisi della finanza locale e della paralisi degli enti locali, anche degli esempi significativi di un ruolo attivo che possono svolgere le Regioni; in particolare, recentemente a Roma vi è stata una manifestazione dei sindaci della Regione Calabria, capeggiati dal Presidente della Giunta regionale, che ponevano nei confronti del Governo il grave problema degli enti locali di quella Regione.

Credo che non si tratti, nel portare avanti un'iniziativa su questi problemi, di svolgere una semplice azione di solidarietà nei confronti degli enti, ma a mio parere, anche per il dibattito, per le considerazioni svolte sul bilancio della Regione, vi è una coincidenza cogli interesse della Regione attorno al problema della difesa della sua autonomia finanziaria nei confronti del più generale problema della finanza locale. Vi è una coincidenza di interessi e non una semplice solidarietà.

Ultima questione. Credo che in questo insieme di problemi vadano considerate con

estrema attenzione anche le questioni che si riferiscono alla situazione dei dipendenti degli enti locali per quanto riguarda l'approvazione del loro contratto. Il contratto dei dipendenti degli enti locali è stato siglato tre anni fa e, nella stragrande maggioranza degli enti locali, ma soprattutto nei più grandi, il contratto ancora non è stato approvato, giace presso la Commissione per la finanza locale. Si tratta di un contratto — ripeto — approvato tre anni fa, che ormai è già nei fatti superato e credo che tutti ci rendiamo conto degli scompensi, dei problemi che provoca appunto questo ritardo nell'approvazione di un contratto di lavoro. Credo che anche su questo problema vi debba essere, come richiesto dalle stesse organizzazioni sindacali, un'iniziativa del Consiglio e della stessa Giunta regionale ...

PRESIDENTE. Onorevole Sechi, vorrei cortesemente avvertirla che ha già esaurito anche i minuti di recupero ...

SECHI (P.C.I.). Sto concludendo.

Occorre dunque andare alla rapida approvazione del contratto da parte della Commissione centrale per la finanza locale, per ristabilire negli enti locali della Sardegna un normale funzionamento.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 15. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Monni Pietro Serafino per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente nei limiti di tempo imposti dai lavori pressanti del Consiglio, voglio far presente ai colleghi l'urgenza e la necessità di un intervento regionale sul grave problema della zona di Bosa, di cui all'ordine del giorno in discussione. E' notorio che le frequenti inondazioni hanno portato danni e pericoli gravissimi anche di recente. Le cause delle inondazioni sono di diverso tipo: sono cause che riguardano un po' la vastità del bacino imbrifero del Temo, uno dei più vasti della Sardegna, riguardano la condizione morfologica dello stesso bacino, ma riguarda in particolare la struttura dell'ultima parte del fiume, sul quale lo stesso ponte che congiunge Bosa alla statale 392 costituisce un ostacolo notevole per il deflusso delle acque. Un'altra condizione negativa è la costruzione recente del molo che ostruisce il deflusso verso ovest del fiume. Le opere di sistemazione della foce sono inadeguate: l'esposizione della zona verso ovest fa sì che venga investita dalle particolari tempeste provenienti da occidente, determinando un mare alto che ostruisce materialmente il deflusso naturale delle acque piovane, cosicché il Temo, anziché scorrere verso il mare, ritorna indietro verso Bosa e verso l'interno.

Ora, il rimedio, o i rimedi, a seguito di uno studio attento di diversi tecnici della zona omogenea sia di Bosa, sia del sassarese, sono di diversa natura. Anzitutto bisogna cercare di limitare gli ostacoli naturali di cui parlavo, quindi occorre ripulire e drenare l'ultima parte del fiume (ciò che da molti anni non è stato fatto); occorre eventualmente intervenire anche ad allargare le possibilità di deflusso nel ponte di Bosa ed occorre sistemare razionalmente la foce. Ma gli interventi principali riguardavano le opere attive, cioè le opere a monte. Già con la diga di "Suliumu" una parte delle acque che affluiscono in quel bacino vengono bloccate e laminate, quindi possono raggiungere il Temo in quantità e tempi adeguati. La quantità di acque che cade nel bacino del Temo nei periodi di maggiori precipitazioni, come quello dell'autunno scorso, del '951, del '953, secondo i dati accertati dall'Istituto preposto (cioè il Genio Civile), sono tali per cui

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

si impongono opere di difesa molto più importanti.

La diga di "Sulimu" contiene al massimo 30 milioni di metri cubi di acqua; nel Temo devono essere regolati più di 120 milioni di metri cubi di acqua. La diga in costruzione di Monteleone Rocca Doria potrà contenerne altri 30-40 milioni; è necessario costruire un'altra diga a metà percorso, a circa 12 chilometri a monte di Bosa nella località San Pietro, al congiungimento del Temo con altri affluenti, per contenere almeno altri 50 milioni di metri cubi di acqua da raccogliere e utilizzare.

Senza queste opere, le esondazioni di Bosa, con gravi danni e pericoli, si ripeteranno ancora.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 16. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Noi avemmo occasione di dire in quest'Aula che la meccanizzazione andava vista con molta serenità, perché da essa poteva derivare un giovamento al settore interessato — quello agricolo — oppure un danno. Insistemmo in questa preghiera soprattutto in occasione di dibattiti sulla necessità di considerare più attentamente il problema del credito facile nel settore dell'agricoltura.

La meccanizzazione, così come è stata incentivata in tutti questi anni, non ha risposto alle precise esigenze del settore, perché il tipo

di macchine o, diciamo, lo zuccherino messo sulle labbra dell'imprenditore (troppo spesso piccolo o troppo spesso imprenditore di uno spazio coltivabile troppo angusto) lo ha tratto in inganno costringendolo a sottoscrivere parecchie cambiali, cambiali che sovente sono andate in protesto. Si dice oggi che vi siano giacenti domande che richiedono contributi e mutui per la meccanizzazione agricola per un importo di circa 8 miliardi. E' una somma enorme!

Il problema, a mio modo di vedere, va esaminato attentamente. Vi sono molti imprenditori che si stanno dibattendo in mille difficoltà proprio perché ad essi era stato concesso questo — diciamo — zuccherino trabocchetto. Abbiamo potuto constatare, e lo constatiamo tutti i giorni, che delle trattrici con una potenza di cavalli piuttosto consistente vengono acquistate da imprenditori che — come dicevo poco fa — hanno a disposizione uno spazio molto angusto. Sono le trattrici che vediamo abbandonate e che, col passare delle settimane e dei mesi di inattività, mettono ruggine e dunque vanno precipitosamente verso la rovina. Da quando si parla di meccanizzazione ognuno di noi penso sia al corrente che una macchina, per essere positivamente utilizzata, efficacemente impiegata, deve lavorare nell'azienda almeno duecento giornate all'anno; altrimenti, all'imprenditore che non ha uno spazio tale da poter impegnare la macchina per un periodo come sopra detto, conviene prenderla a nolo.

Otto miliardi sono la cifra, l'ammontare dell'importo delle domande che sono state presentate ai diversi ispettorati. Ecco, queste richieste debbono essere guardate con molta attenzione. Si dice ancora che — mi pare di averlo letto — bisognerebbe costituire un certo ordine, una certa priorità, una certa preferenza nella concessione di questi incentivi per chi precedentemente, oppure negli ultimi cinque anni, non abbia richiesto altra incentivazione. Anche qui bisogna vedere, perché se un'azienda è veramente efficace, se un'azienda è stata resa produttiva, se l'imprenditore ha dimostrato attraverso una trasformazione dell'azienda stessa che la macchina da lui acquistata quattro-cinque anni prima è superata, essendosi questo

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

dimostrato un capo azienda, un imprenditore capace, io non comprendo perché si possa o si voglia istituire questo ordine di precedenza.

Comunque — ripeto — per l'esperienza che ognuno di noi ha in questo settore, dico che bisogna andarci molto cauti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi Consiglieri, il Gruppo comunista si asterrà dal votare quest'ordine del giorno perché, pur condividendo l'esigenza di equità che ha mosso i presentatori alla stesura del documento in esame, pensiamo di non poterne condividere l'impegno nei confronti della Giunta regionale.

Evidentemente vi è uno stato delle pratiche di contribuzione agricola tale da far emergere, innanzitutto, la necessità di favorire quei coltivatori diretti che ancora non hanno ricevuto dei contributi. Però è anche vero — d'altra parte, lo sottolineava il collega Frau prima di me — che i contributi devono essere dati non con un criterio di astratta equità che ricorda la beneficenza, ma con un criterio che sia legato strettamente alla produttività dell'azienda, all'occupazione del personale, per cui francamente non riusciamo a comprendere perché debba essere penalizzato il coltivatore diretto che ha già ricevuto questo contributo, che però dimostri di essere nelle condizioni volute dalla legge per ottenere ancora un contributo.

Io — ripeto — mi rendo conto delle ragioni che hanno dettato l'ordine del giorno: superare delle sfasature che ci sono negli uffici della Regione, negli Ispettorati, però mi pare che in questo modo non si affronti il nodo, non si affronti il problema, ma si ricorra ad un criterio di equità che in questo caso non può trovare applicazione.

Un'ultima questione, ed ho concluso. Chiedo ai presentatori che chiariscano all'Assemblea il concetto di coltivatore agricolo che viene introdotto in quest'ordine del giorno, dopo tutte le discussioni e dopo tutte le indicazioni le-

gislativa che sono state fatte sul concetto di coltivatore diretto. Mi pare che si introduca una nuova figura. Io vorrei sapere chi è il coltivatore agricolo, se dietro ad esso si nascondano anche le società di capitale ...

TRONCI (D.C.). E' un errore!

MACIS (P.C.I.). Se allora si tratta di un semplice errore di stampa, questo rafforza (con le motivazioni che abbiamo detto) il nostro voto di astensione, perché diversamente avremmo potuto pensare anche ad un voto contrario, senza questo chiarimento che è venuto dai presentatori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo, come abbiamo già precisato nella breve interruzione, la dicitura di "coltivatore agricolo" è dovuta ad un errore di stampa. E' chiaro che la dicitura originaria è quella di "coltivatore diretto", come normalmente abbiamo fatto in tutti i documenti di questo Consiglio.

Brevemente chiarisco i motivi per cui noi abbiamo presentato quest'ordine del giorno. Che vi sia una situazione pesantissima di fronte alle richieste del mondo dell'agricoltura per contributi e mutui per le macchine, mi sembra sia noto a tutti. Il dato citato di 8 miliardi di richiesta, di fronte alla disponibilità che invece abbiamo ogni anno in bilancio, mi sembra sottolineino con estrema evidenza la gravità della situazione e non vi sia motivo di grandi discussioni. C'è quindi l'esigenza di arrivare in qualche modo a regolamentare questo settore, e anche quest'esigenza è ugualmente condivisa da tutti.

Per quale motivo abbiamo scelto quest'indirizzo, ossia il concedere il contributo al coltivatore che non l'ha mai avuto o comunque a colui il quale non lo riceve da cinque anni a questa parte? Lo scopo della legge era quello di incentivare la meccanizzazione agricola, per

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

superare il sistema di agricoltura tradizionale, privo di tecnologie ed incapace quindi di adeguarsi ad un sistema razionale di colture, e per rendere l'agricoltura sarda competitiva non solo con le altre Regioni, ma anche a livello di Mercato Comune. La Regione ha fatto uno sforzo in questo senso ed ha incentivato la meccanizzazione, però abbiamo constatato in questo periodo che vi sono state delle disfunzioni. E' noto a tutti che vi sia un grosso traffico di macchine agricole usate tra la Sardegna e alcune Regioni del Continente. Che significa, questo? Significa che non tutti gli agricoltori che hanno avuto i benefici di legge hanno fatto l'ammortamento fisico-tecnico delle macchine agricole; le hanno rivendute prima dell'ammortamento e magari hanno acceduto nuovamente alla contribuzione regionale.

Ora, mentre l'ammortamento finanziario di una macchina normalmente viene calcolato sugli otto-dieci anni, l'ammortamento fisico-tecnico, normalmente, secondo la struttura dei terreni (con differenza tra le zone di pianura e zone collinari, con differenza le zone a terreno sciolto e terreno sassoso), oscilla dai cinque ai sette anni. Noi abbiamo messo il termine minimo perché presumiamo che, per lo stesso tipo di macchina, l'agricoltore che ha già ricevuto la contribuzione e la richiedesse prima dei cinque anni di scadenza, di fatto non abbia ancora operato l'ammortamento tecnico-fisico della macchina. Quindi, per lo stesso tipo di macchina, potremmo correre il rischio o di un sovraccarico di macchine nell'ambito dell'azienda o di favorire quel commercio di usato che oggi esiste tra la Sardegna ed alcune Regioni del continente, in modo particolare quelle a vocazione agricola più sviluppata tipo il Piemonte, l'Emilia Romagna ed altre zone d'Italia.

Stando così le cose, il criterio dei cinque anni non è un criterio campato per aria, ma riferito in modo specifico ad un'esperienza maturata nel campo dell'agricoltura, ad un'esigenza di evitare abusi e sovraccarichi di mezzi meccanici nell'ambito della stessa azienda. Quel coltivatore che ha fatto domanda ed ha utilizzato appieno il mezzo meccanico finanziato dalla Regione, ed è quindi arrivato all'ammortamento

tecnico-fisico (i termini dell'ammortamento sono minimo di cinque anni), è chiaro che avrà diritto, evitando proprio i pericoli che dicevamo.

E veniamo al problema della scelta di una priorità in favore dei coltivatori diretti. Le richieste sono per otto miliardi, la disponibilità è di qualche miliardo all'anno, è chiaro che un criterio di scelta vi debba pur essere. E il dare la precedenza al coltivatore diretto non è una scelta assistenziale o di beneficenza nei riguardi di tutta la categoria, ma una scelta politica precisa nei riguardi della categoria che riteniamo abbia bisogno di maggiore incentivazione per portare la propria azienda a livelli tecnologici moderni. Sembra che la scarsa disponibilità di fondi dei coltivatori diretti e la difficoltà di accesso al credito degli stessi sia nota a tutti, per cui l'intervento regionale trova una sua giustificazione; quindi, il tipo di scelta politica che noi operiamo risponde ad una situazione reale, di differenziazione che esiste anche nel mondo dell'agricoltura sul piano reale. Mi sembra quindi che dare una risposta a questa differenza reale di condizioni che esiste tra i diversi operatori agricoli sia uno degli impegni primari di questo Consiglio.

Non è un fatto di esclusività nei riguardi dei coltivatori diretti, è un fatto di priorità. E' un concetto completamente diverso.

Quindi, per questi motivi, noi vogliamo impegnare la Giunta a questo tipo di scelta, in modo che sia l'inizio di un modo diverso di intervenire in agricoltura per quanto riguarda i mezzi meccanici e soprattutto sia una risposta alle illusioni che abbiamo creato nei riguardi di tutti quegli operatori agricoli che hanno presentato domande per otto miliardi, quando le disponibilità finanziarie sono quelle che sono. Il coltivatore, conoscendo questi criteri di scelta, questi criteri di priorità, è chiaro che sarà costretto a non tentare più il gioco dei contributi per una speculazione con la vendita dell'usato, a non sovraccaricare in modo eccessivo l'azienda di mezzi meccanici che non siano indispensabili per il lavoro che l'azienda stessa può comportare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

per dichiarazione di voto l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente perché l'intervento di Tronci ha esaurito completamente le considerazioni che io avrei svolto. Pertanto ringrazio l'onorevole Tronci, appunto, di aver completamente anticipato il mio pensiero e dichiaro di condividere pienamente quanto egli ha detto, facendo rilevare che l'ordine del giorno non vuole stabilire un criterio definitivo di assegnazione, ma si riferisce all'esercizio finanziario in corso. Basta leggere la premessa, che dice: "Considerato che le somme a disposizione, secondo le previsioni di bilancio, saranno sufficienti a concedere le provvidenze soltanto a modesta parte delle richieste"; quindi, il contesto dell'ordine del giorno indica un indirizzo del Consiglio alla Giunta valevole solo per quest'esercizio finanziario, in attesa di poter elaborare, attraverso un esame più approfondito dei problemi del settore, una serie di interventi più organici nell'ambito della meccanizzazione agricola. Quindi non stiamo in qualche modo sostituendo con un ordine del giorno un regolamento applicativo della legge, che c'è già; è soltanto un indirizzo valevole per quest'esercizio finanziario dettato da motivi politici.

Secondo argomento. Qualche volta bisogna dire anche "no", ed effettivamente all'onorevole Macis noi diciamo che, per quanto apprezziamo la posizione di astensione, ci meravigliamo che non si abbia il coraggio qualche volta di dire anche di "no". A chi stiamo dicendo "no" per poter dire tanti "sì" con quest'ordine del giorno? Stiamo dicendo "no" a chi ha avuto questi benefici da meno di cinque anni. Ora, una macchina agricola così beneficiata in termini finanziari pubblici deve essere trattata bene, perché è costata alla comunità e non può durare assolutamente meno di cinque anni. Per farla durare meno di cinque anni bisogna veramente trattarla con assoluta incuria, perché fortunatamente l'industria italiana (e in questo campo tutta l'industria mondiale) produce macchine agricole che durano certamente in ogni caso più di cinque anni. Infatti, devono durare tutte le macchi-

ne agricole, come mi rispondono i tecnici, almeno dieci anni.

Noi stiamo dicendo che chi ha ricevuto quei benefici da meno di cinque anni per quest'anno non deve accedervi, perché è giusto, dicendo questi "no" da parte nostra, dire molti "sì" a chi non ha ricevuto mai questi benefici o non li ha ricevuti da meno di cinque anni.

Ovviamente, prima devono andare avanti quelli che mai questi benefici hanno ricevuti, perché è giusto che la pratica della meccanizzazione agricola si diffonda e quindi veda nuovi beneficiari e veda nuove persone che veramente con buona volontà possano sperimentare colture nuove, possano sperimentare tecniche nuove, possano quindi essere incoraggiati a restare nei campi quando invece, con le tecniche precedenti, potrebbero essere arrivati a situazioni di crisi anche di quella che è la vocazione agricola del coltivatore diretto o dell'imprenditore a titolo principale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non per pignoleggiare su quanto è stato detto dall'onorevole Tronci, ma siccome ha fatto delle precisazioni in ordine alla caratteristica che deve qualificare i coltivatori diretti, che sono una categoria diversa dagli operatori economici nell'agricoltura, per evitare un eventuale malinteso che avrebbe la conseguenza dello sperpero di contributi, occorre chiarirci le idee, secondo lo spirito dell'ordine del giorno, della legge e di quanto noi andiamo accertando in seno al Consiglio regionale. Facciamo una precisazione perché, secondo la definizione giuridica, almeno stando alla legislazione sociale vigente, è coltivatore diretto colui che partecipa direttamente e manualmente alla coltivazione del fondo terriero o alla cura del proprio bestiame.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU.

(Segue MURRU). E allora qui facciamo at-

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

tenzione, noi lo abbiamo detto anche in altre occasioni: non consideriamo tale soltanto colui che va a zappare la terra e ad accudire nelle stalle il proprio bestiame, ma anche colui che nell'azienda partecipa a titolo amministrativo, vi partecipa direttamente. Però, ecco, sappiamo che la qualifica di coltivatore diretto, oggi come oggi, non deriva tanto da una situazione di fatto, quanto dalla semplice iscrizione negli elenchi anagrafici dell'agricoltura, a proposito dei quali occorre dire (e non esagero, perché di questo siamo abbastanza a conoscenza) che l'80 per cento di quelli che vi sono iscritti non sanno neanche di che colore è fatta la terra e non sanno distinguere, il più delle volte, una capra da un agnello. Ed allora facciamo un accertamento, non accontentiamoci della semplice certificazione che può essere rilasciata dall'Ufficio dei contributi unificati, oppure da altre organizzazioni o, ancora peggio, da associazioni; cerchiamo di accertare se di fatto questi sono effettivamente coltivatori diretti. Come fare l'accertamento? In mille modi! Non soltanto attraverso gli organi di polizia addetti, il Sindaco, perché molte volte certi certificati vengono rilasciati con tanta facilità, ecco, ma con un accertamento probatorio che garantisca — pena naturalmente eventuali provvedimenti a carico di coloro che non ammettono la verità — nel più vero, vasto e profondo senso della parola, che sono della categoria.

Sennò noi rischiamo di elargire ancora dei contributi a titolo dispersivo, a chi coltivatore diretto non è e che quindi spende ben diversamente, in altre direzioni, questi contributi, come giustamente hanno fatto rilevare i colleghi Macis e Tronci.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, chiariamo allora che l'espressione "coltivatori agricoli" va intesa nel senso di "coltivatori diretti", così come si evince dalle diverse dichiarazioni che ci sono state.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 17. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Mario.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze artigianato e cooperazione*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo?

SPINA (D.C.), *relatore*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 17 s'intende dunque accolto come raccomandazione.

La votazione dell'ordine del giorno numero 18 viene rinviata al momento in cui verrà votato il capitolo corrispondente.

Passiamo all'ordine del giorno numero 19. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Mario.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Terminato l'esame degli ordini del giorno (salvo naturalmente quelli connessi con alcuni capitoli del bilancio), metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, *Segretario*:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1977, giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, *Segretario*:

Art. 2

E' approvato in lire 553.692.000.000 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1977.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BORIO, *Segretario*:

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1977, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BORIO, *Segretario*:

Art. 4

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BORIO, *Segretario*:

Art. 5

Per gli effetti di cui al primo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese occorrenti per restituire tributi indebitamente percetti, e tasse su prodotti che si esportano, e per stipendi, pensioni ed altri assegni fissi, tassativamente autorizzati e regolati per legge, quelle iscritte nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BORIO, *Segretario*:

Art. 6

Per gli effetti di cui al secondo comma del-

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

l'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote di entrata devolute da enti ed istituti, o di somme comunque percelte per conto di terzi, quelle iscritte nell'elenco n. 3 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BORIO, Segretario:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a disporre con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la istituzione di nuovi capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BORIO, Segretario:

Art. 8

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 17902 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del

bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BORIO, Segretario:

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti e da presentarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 17903 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BORIO, Segretario:

Art. 10

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione nella parte passiva del bilancio delle somme occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

BORIO, *Segretario*:

Art. 11

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la iscrizione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti dell'entrata, delle somme occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 6.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

BORIO, *Segretario*:

Art. 12

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BORIO, *Segretario*:

Art. 13

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a provvedere con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla istituzione dei capitoli aggiunti agli stati di previsione per le entrate rimaste da ricuotere e riscosse rimaste da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli annessi stati di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

BORIO, *Segretario*:

Art. 14

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione ai capitoli dello stato di previsione della spesa relativi alla concessione degli assegni mensili ai vecchi lavoratori senza pensione — e alle spese di gestione del servizio e ai rimborsi corrispondenti — previsti dalle leggi regionali 31 marzo 1965, n. 5, 3 gennaio 1967, n. 1, 7 giugno 1967, n. 4, 24 luglio 1970, n. 5, e 19 maggio 1972, n. 15, dell'importo dei ricuperi, a qualsiasi titolo compiuti, di cui all'articolo 7 della legge regionale 24 luglio 1970, n. 5.

Con i decreti di cui al comma precedente

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

è determinata la ripartizione, tra i vari capitoli di spesa, dell'importo complessivo dei ricuperi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

BORIO, *Segretario*:

Art. 15

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione ai capitoli competenti dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei capitoli 20908, 20909 e 21108 dello stato di previsione dell'entrata, degli importi corrispondenti — o delle minori somme effettivamente occorrenti — a quelli degli interessi attivi maturati sui conti correnti di cui all'articolo 4, comma quinto, della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, ed a quelli degli interessi attivi maturati sulle somme erogate agli enti locali con vincolo di destinazione specifica e delle economie realizzate rispetto ai fondi messi a disposizione degli Enti stessi, di cui all'articolo 9, comma terzo, della legge medesima.

Per capitoli competenti, ai sensi del comma precedente, si intendono quelli corrispondenti, nello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge, ai capitoli degli esercizi anteriori ai quali sono stati imputati i versamenti e le erogazioni di cui, rispettivamente, all'articolo 4, primo comma, e all'articolo 9, primo comma, della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1.

Nel caso in cui gli enti gestori e gli enti locali interessati abbiano richiesto — a termini rispettivamente dell'articolo 4, sesto comma, e dell'articolo 9, terzo comma, della legge re-

gionale 7 gennaio 1975, n. 1 — la riassegnazione degli importi degli interessi e delle economie occorrenti per il pagamento della revisione dei prezzi contrattuali, e la Amministrazione regionale disponga l'accoglimento di tali richieste prima che siano avvenuti i rispettivi versamenti, alle riassegnazioni stesse, può farsi luogo — previa l'adozione dei provvedimenti di variazione del bilancio di cui al primo comma, e sulla base della dimostrazione dei correlativi accertamenti d'entrata — mediante l'emissione di ordinativi diretti da commutarsi in quietanze d'entrata.

Ai sensi dell'articolo 29 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, in riguardo agli interessi attivi maturati entro il 31 dicembre 1976 sulle somme erogate agli enti locali con vincolo di destinazione specifica per il finanziamento dei programmi di opere pubbliche di cui al capo II della legge regionale 4 giugno 1971, n. 9, l'accoglimento delle richieste degli enti interessati da parte dell'Amministrazione regionale, di cui al comma precedente, è sostituito dalla comunicazione degli enti stessi in ordine all'utilizzazione totale o parziale degli importi corrispondenti, per sopperire alle maggiori spese di attuazione dei programmi quinquennali approvati in applicazione dei capi I e II della medesima legge regionale 4 giugno 1971, n. 9.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

BORIO, *Segretario*:

Art. 16

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il tra-

sferimento ai vari capitoli del bilancio, in una o più soluzioni, dal fondo da ripartire di cui al capitolo 17907 dello stato di previsione della spesa, delle somme inerenti all'assoluzione dell'imposta sul valore aggiunto relativa a pagamenti in conto di impegni assunti negli esercizi decorsi, alla quale non sia possibile far fronte con le somme conservate in conto residui ai sensi delle vigenti norme della contabilità generale dello Stato.

La quota di stanziamento del suddetto capitolo 17907 non trasferita al termine dell'anno finanziario è portata in economia; essa può essere però nuovamente portata, in una o più soluzioni, nel conto della competenza degli esercizi dall'articolo 7, ultimo comma, della legge 9 dicembre 1928, n. 2783.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

BORIO, *Segretario*:

Art. 17

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento delle somme di volta in volta occorrenti per i compensi afferenti alla revisione dei prezzi contrattuali alle imprese esecutrici di opere immobiliari a carico diretto della Regione, dovuti a norma del decreto legislativo dal Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, rettificato con la legge 9 maggio 1950, n. 359, e successive modificazioni e integrazioni, dal fondo da ripartire di cui al capitolo 27900 dello stato di previsione della spesa ai vari capitoli compresi nel titolo II, categoria n. 10, dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Soddu, Melis Antonio e Puddu Mario. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"Al posto di 'legge 21 giugno 1953, n. 463' leggasi 'legge 21 giugno 1964, n. 463'.

Stato di previsione della spesa (modificativo)

Cap. 27900 — Al posto di 'legge 21 giugno 1953, n. 463' leggasi 'legge 21 giugno 1964, n. 463'.

Dopo la dizione '... della legge 21 giugno 1964, n. 463, e successive modificazioni e integrazioni', introdurre l'ulteriore dizione 'nonché per maggiori compensi dovuti alle imprese medesime per effetto della definizione di riserve da loro formulate nei competenti atti contabili' ". (2)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Soddu e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 17 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

BORIO, *Segretario*:

Art. 18

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici e trasporti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti:

a) le variazioni compensative, mediante l'istituzione degli appositi capitoli negli stati di previsione dell'entrata e della spesa, attinenti alla concessione e al rimborso delle anticipazioni richieste al Tesoriere regionale, di cui all'articolo 19 del capitolato speciale allegato alla legge regionale 7 luglio 1975, n. 27, in applicazione dell'articolo 17 della legge regionale 21 luglio 1976, n. 39, e dell'articolo 25 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45;

b) l'istituzione, nello stato di previsione della spesa, dei capitoli attinenti al pagamento degli interessi sulle anticipazioni di cui alla precedente lettera a), e l'iscrizione ad essi delle somme occorrenti, da portarsi in diminuzione allo stanziamento iscritto al capitolo 17902 dello stesso stato di previsione;

c) le variazioni compensative, nello stato di previsione della spesa, attinenti alla quota di capitali delle rate di ammortamento dei mutui contratti in applicazione dell'articolo 25 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, da portarsi in diminuzione agli stanziamenti iscritti ai capitoli 26543 e 26544 e in aumento a quello, iscritto "per memoria", del capitolo 38115;

d) le variazioni compensative concernenti la riassegnazione al capitolo 23506 dello stato di previsione della spesa, a termini del settimo comma dell'articolo 18 della legge regionale 21 luglio 1976, n. 39, degli importi degli interessi attivi e delle economie accertati rispettivamente in conto dei capitoli 20911 e 21109 dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

BORIO, *Segretario*:

Art. 19

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione

e rinascita è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la iscrizione al capitolo 26901 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21120 dello stato di previsione della entrata, dei fondi stanziati dallo Stato e versati alla Regione per l'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, da riversare nella contabilità speciale di cui all'articolo 259, comma secondo, del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

BORIO, *Segretario*:

Art. 20

Il versamento alle contabilità speciali di cui agli articoli 2, comma secondo, e 26, comma secondo, della legge 24 giugno 1974, n. 268 delle somme stanziare ai capitoli 26902 e 26903 dello stato di previsione della spesa è subordinato ai corrispondenti accertamenti in conto, rispettivamente, dei capitoli 21121 e 21122 dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

BORIO, *Segretario*:

Art. 21

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte di Conti, sulla base degli atti della programmazione di cui alla legge regionale 1° agosto 1975, n.33, nonché nel rispetto delle specifiche destinazioni risultanti dalle disposizioni legislative statali recanti incrementi al fondo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, il trasferimento ai seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa, per gli importi rispettivamente indicati, della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 27902 dello stesso stato di previsione:

- capitolo 13418	288.464.000;
- capitolo 13419	53.993.000;
- capitolo 16618	1.973.515.000;
- capitolo 25107	2.200.000.000;
- capitolo 25339	323.000.000;
- capitolo 26112	5.000.000.000;
- capitolo 26602	2.900.000.000;
- capitolo 26603	5.000.000.000;
- capitolo 26627	7.500.000.000;
- capitolo 26671	2.200.000.000;
- capitolo 26672	1.260.000.000;
- capitolo 26680	4.500.000.000;
- capitolo 26689	1.000.000.000.

Il trasferimento delle somme di cui al comma precedente è subordinato, per la quota eccedente la metà di ciascuno degli importi indicati, al corrispondente accertamento in conto del capitolo 21143 dello stato di previsione dell'entrata.

Con successiva legge regionale si provvederà, ove occorra, all'introduzione nel bilancio delle variazioni intese ad assicurare la corrispondenza delle somme trasferite o da trasferire ai capitoli di cui al primo comma con le correlative quote degli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21143 dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

BORIO, *Segretario*:

Art. 22

Al trasferimento della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 15381 dello stato di previsione della spesa ai capitoli da istituire nello stesso stato di previsione in relazione agli scopi di cui all'articolo 1 e ai principi di cui all'art. 2 della legge 29 luglio 1975, n. 405, si provvederà - in conformità alle norme legislative regionali previste dallo stesso articolo 2 - sulla base del programma annuale di cui all'articolo 6 della legge medesima.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

BORIO, *Segretario*:

Art. 23

Nelle more del compimento delle procedure di cui all'articolo 2, comma primo, della legge 23 dicembre 1975, n. 698, il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento di una quota della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 15382 dello stato di previsione della spesa al capitolo 15583 dello stesso stato di previsione per l'assegnazione ai comuni del-

le anticipazioni di cui all'articolo 12, comma terzo, della legge medesima.

La quota della quale può essere disposto il trasferimento è determinata, rispetto all'intera somma stanziata al fondo da ripartire, in misura proporzionale alla spesa mediamente sostenuta dall'OMNI nel triennio 1973-75 per le occorrenze degli asili nido e dei consultori comunali della Regione rispetto al totale della medesima spesa media sostenuta dall'OMNI per l'esercizio di tutte le sue funzioni nella Regione stessa.

In base alla spesa mediamente sostenuta dall'OMNI nel triennio 1973-75 per le occorrenze di ciascuno degli asili nido e dei consultori comunali è altresì determinata la ripartizione fra i comuni interessati dell'importo trasferito al capitolo 15383 dello stato di previsione della spesa per l'assegnazione delle anticipazioni di cui sopra.

Con successiva legge regionale si provvederà, dopo il compimento delle procedure indicate al primo comma, alla regolazione degli acconti assegnati ai comuni in conto del capitolo 15383 e all'impiego della quota non trasferita della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 15382 dello stato di previsione della spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24

BORIO, Segretario:

Art. 24

Il trasferimento ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 15397 dello stato di previsione della spesa è subordinato, per la quota eccedente i nove dodicesimi della somma stessa, al corrispondente accertamento in conto del capitolo 21156

dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

BORIO, Segretario:

Art. 25

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, sulla base del piano di intervento di cui all'articolo 92 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, e dei suoi periodici aggiornamenti, il trasferimento della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 15398 dello stato di previsione della spesa ai capitoli da istituire nello stesso stato di previsione in relazione ai concorsi e ai contributi di cui, rispettivamente, alle lettere a) e b) del secondo comma dell'articolo 103 della legge suddetta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

BORIO, Segretario:

Art. 26

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione, della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con

propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, nel rispetto dei criteri e degli indirizzi stabiliti dal CIPE ai sensi del secondo comma dell'articolo 10 quinquies del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493, il trasferimento delle somme che ai sensi dell'articolo 30 della presente legge saranno iscritte, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21197 dello stato di previsione dell'entrata, al fondo da ripartire di cui al capitolo 26699 dello stato di previsione della spesa, ai capitoli da istituire nello stesso stato di previsione in relazione all'analisi economica delle spese — da erogarsi secondo le norme vigenti nella Regione — derivanti dai vari interventi straordinari previsti dalla somma di cui al primo comma del medesimo articolo 10 quinquies.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27.

BORIO, Segretario:

Art. 27

Al trasferimento della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 27905 dello stato di previsione della spesa ai capitoli da istituire nello stesso stato di previsione in relazione all'analisi funzionale ed economica delle spese — da erogarsi secondo le norme vigenti nella Regione, con facoltà di avvalersi delle procedure indicate nell'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1976, n. 183 — derivanti dai vari interventi previsti dal primo comma del medesimo articolo 7, si provvede con legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

BORIO, Segretario:

Art. 28

Al trasferimento della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 27907 dello stato di previsione della spesa ai capitoli da istituire nello stesso stato di previsione in relazione all'analisi funzionale ed economica delle spese — da erogarsi secondo le norme vigenti nella Regione — derivanti dai lavori di completamento di opere di competenza regionale di cui all'articolo 16 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, si provvede con legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

BORIO, Segretario:

Art. 29

Le somme stanziate ai capitoli 13119, 13120, 13121, 13122, 13123, 13124, 13136 e 13137 dello stato di previsione della spesa possono essere impegnate anche per il rimborso all'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.A.P.L.I.), all'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (E.N.A.L.C.) e all'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (O.N.I.A.S.A.) delle spese, rispettivamente pertinenti ai capitoli stessi, da essi anticipate per il personale e per le strutture di cui all'articolo 22, commi secondo e terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30.

BORIO, *Segretario*:

Art. 30

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta degli Assessori competenti per materia di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'istituzione di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa e l'iscrizione ad essi in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, istituiti a termini del precedente articolo 7, in conformità alla specifica destinazione data loro dai competenti Ministeri dei fondi eventualmente assegnati dallo Stato in favore della Regione, in applicazione di apposite norme legislative.

Con lo stesso procedimento è autorizzata l'iscrizione dei fondi medesimi a capitoli già esistenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31.

BORIO, *Segretario*:

Art. 31

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1977.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

BORIO, *Segretario*:

Art. 32

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1977, annesso alla presente legge (allegato n. 1), ai termini dell'articolo 8 dello Statuto della Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di lire 2.200.000.000 il contributo da corrispondere all'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera f), del suo Statuto.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Soddu, Melis Antonio e Puddu Mario. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"Norma transitoria - Art. 33 - Con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta stessa è accertata, entro trenta giorni dalla pubblicazione della legge concernente "Norme sull'organizzazione amministrativa della Regione sarda, composizione della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali", la pertinenza di ciascuno dei capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio stesso alla competenza di ognuno dei membri della Giunta regionale.

Detto decreto è comunicato, nel giorno stesso della sua emanazione, al Consiglio regionale". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu per illustrare questo emendamento.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Credo che l'emendamento si illustri da sé. E' una conseguenza tecnica del fatto che, proprio ieri, è stata approvata la riforma legislativa sull'organizzazione amministrativa della Regione sarda, per cui, per rendere operante l'organizzazione stessa dell'Amministrazione, non appena la legge verrà pubblicata, si rende necessaria l'approvazione di quest'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, vorrei approfittare dell'occasione per stimolare, laddove fosse possibile, la revisione della struttura del bilancio. Ormai è stata definita la composizione della Giunta, è stata definita l'attribuzione degli Assessorati e, molto probabilmente, si potrebbe — non certo per questo esercizio ma per il prossimo — strutturare il bilancio non più sulla base delle indicazioni dell'articolazione della spesa per sezioni, ma sulla base delle indicazioni della spesa che attualmente vanno per rubriche, in modo tale da poter avere un bilancio con la definizione già delle strutture, con le attribuzioni delle competenze, con l'attribuzione, quindi, dei capitoli di spesa a ciascun Assessorato. Un bilancio, insomma, che si presenti non soltanto ai consiglieri, agli addetti ai lavori, leggibile, ma che si possa presentare intelligibile, anche per tutti coloro che hanno necessità di esaminarne la struttura stessa.

Credo sia possibile fare una modifica di questo genere, che, naturalmente, richiede dei tempi operativi non indifferenti; penso che questa sia l'occasione per raccomandare alla Giunta, in modo particolare all'Assessore preposto al bilancio, che la struttura del bilancio assuma una forma diversa, che abbia come significato preciso la leggibilità più chiara possibile.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda parlare, metto in votazione l'articolo 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procediamo all'esame della parte "Entrate". Tabella A: stato di previsione dell'entrata.

Si dia lettura dei capitoli dal 10101 al 10501.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 20601 al 21210.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 31301 al 31516.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 41606 al 41615.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su que-

VII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

16 DICEMBRE 1976

sti capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrada
